ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-2666 del 03/06/2019
Oggetto	D.LGS. 36/03 - D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L. IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO IN COMUNE DI MIRANDOLA, VIA BELVEDERE, 5. (RIF.INT. N. 172/01986780367) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE ¿ MODIFICA SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2019-2753 del 03/06/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno tre GIUGNO 2019 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO : D.LGS. 36/03 - D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L.
IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO IN COMUNE DI MIRANDOLA, VIA BELVEDERE, 5. (RIF.INT. N. 172/01986780367)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare, il D.lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

visto il D.lgs. 36/03 del 13/01/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";

premesso che per il settore di attività oggetto della presente l'art.29-bis comma 3 del D.lgs. 152/06 stabilisce che si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 152/06 stesso se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n.36;

dato atto che per l'impianto in esame è già stato approvato il piano di adeguamento ai sensi del D.lgs. 36/03 con det. n. 306 del 30/03/2005;

premesso inoltre che, per gli aspetti riguardanti, da un lato, i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informatori della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e, dall'altro, la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", il riferimento è costituito:

- dal BREF "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;

-dagli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale 135 del 13 giugno 2005:

1. "Linee guida generali per la individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.lgs. 372/99" (oggi sostituito dal D.lgs. 152/06);

2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio".

richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con det. n.1 del 12/01/2012 a R.I.ECO S.r.l. (come modificata dalle det. n. 174/12, det. n. 316/12, det. n. 191/13, det. n.4885/16, det. n. 4994/16, det. n. 3461/17, det. n. 6238 del 22/11/2017, det. n. 954 /2018) con sede legale in Via Belvedere n.5, Mirandola (MO) in qualità di gestore dell'impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi (sottocategoria a) con capacità superiore a 10 tonnellate al giorno (punto 5.4 All. VIII D.lgs. 152/06) sito in Comune di Mirandola, via Belvedere 5.

vista la domanda presentata il 12/06/2018 (prot. 11772/18) ai sensi dell'art. 13, Titolo III della L.R. 18 maggio 1999 n. 9, da R.I.ECO S.r.l., con sede legale in Via Strada Statale n.162, Mirandola (MO) al fine di avviare la Procedura Autorizzatoria Unica Regionale (PAUR) e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per il progetto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi – sottocategoria a) sita in Comune di Mirandola, Via Belvedere n.5.

Preso atto che è compreso e richiesto il rilascio della Modifica sostanziale di Autorizzazione Integrata Ambientale vigente ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della L.R. 21/04;

dato atto che:

- la procedura di PAUR/VIA assorbe e sostituisce tutte le procedure e gli obblighi dell'Autorità competente relativamente al rilascio di AIA;

- il progetto in esame riguarda una discarica già esistente, sita in Via Belvedere in Comune di Mirandola, attualmente classificata ai sensi del D.lgs. 36/2003 come discarica per rifiuti non pericolosi – sottocategoria a) discariche per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile. Il gestore ne propone l'aumento della capacità attraverso un ampliamento che si caratterizza per:

- realizzazione di un nuovo lotto (lotto 8) dedicato allo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, area di sedime pari a 7.020 m2,
- realizzazione di una nuova cella dedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto (RCA) e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi, area di sedime pari a 5.450 m2,
- sopraelevazione con RCA e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi sull'ampliamento autorizzato nel 2012 e sulla cella amianto 2009,
- sopraelevazione con rifiuti speciali non pericolosi sui lotti 1, 2, 3, 4.

L'incremento della capacità volumetrica rispetto a quella fino ad ora autorizzata è pari a 306.000 m3, così suddivisa:

- 172.000 m3 per rifiuti speciali non pericolosi,
- 134.000 m3 per RCA e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi.

I volumi tecnici aggiuntivi da considerare per la formazione delle arginature perimetrali e delle coperture giornaliere sono assunti pari al 20% di quelli sopra indicati, pari perciò a 61.200 m3. A tale volume va aggiunto quello necessario per la realizzazione della copertura superficiale finale, quantificato in 147.435 m3. Al termine della colmatazione dei volumi di progetto, si verrà a creare un unico corpo di discarica con superficie complessiva di 58.974 m2 e capacità complessiva di 595.500 m3 a cui verrà data la tipica morfologia baulata per consentire il naturale deflusso delle acque meteoriche ai sistemi di raccolta perimetrali.

richiamata altresì la Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003, n. 1991 "Direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22";

preso atto che è stato effettuato il pagamento delle spese istruttorie così come richiesto dalla D.G.R. n. 1913 del 17.11.2008 (Prot.: DAM/08/271021 del: 13/11/2008) che fissa, in combinato disposto con il D.M. 24/04/08 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.L.gs. 18 febbraio 2005, n. 59" e con la V° Circolare Regionale 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento…", il regime tariffario in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi convocata ai sensi del titolo III della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e degli artt. 14 e segg. della L. 7 agosto 1990, n. 241 per la valutazione del progetto sopraccitato, che ha espresso parere favorevole in merito al Rapporto sull'Impatto Ambientale (con prescrizioni);

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;

- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n.474/C a Modena;

- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

Per quanto precede,

il Dirigente determina

– di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a R.I.ECO S.r.l., con sede legale in Via Strada Statale n.162 a Mirandola (MO) in qualità di gestore dell'impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi (sottocategoria a) con capacità superiore a 10 tonnellate al giorno (punto 5.4 All. VIII D.Lgs. 152/06) sito in Comune di Mirandola, via Belvedere 5 a seguito di modifica sostanziale all'impianto medesimo

– di stabilire che la presente autorizzazione abroga e sostituisce le determinazioni det. n.1 del 12/01/2012, n. 174/12, det. n. 316/12, det. n. 191/13, det. n.4885/16, det. n. 4994/16, det. n. 3461/17, det. n. 6238 del 22/11/2017, det. n. 954 /2018.

– di approvare il piano di riutilizzo terre presentato dall'azienda nell'ambito del progetto complessivo di ampliamento della discarica;

– di stabilire che la presente autorizzazione consente:

a) la prosecuzione della gestione della discarica nel rispetto del progetto approvato con DGP N. 1028 del 17/07/90, come modificato dal progetto relativo alla procedura di VIA sopraccitata, comprese le operazioni di gestione post operativa e del Piano di adeguamento approvato con la Determinazione n° 306 del 30/03/2005, come modificato, integrato e aggiornato dalla presente AIA e dalla relativa documentazione agli atti;

b) la prosecuzione dell'attività di smaltimento D1 di rifiuti speciali. il quantitativo di rifiuti ammesso nei lotti da 1 a 7 (comprese cella amianto e cella amianto 2011) della discarica è pari a

- volume totale netto discarica pre ampliamento 2019: (182700+107200) mc = 289900 mc

Volumetrie *indicative* lotti: Lotto 1 :36250 mc ; lotti 2, 3, 4 :126600 mc ; cella amianto: 19850 mc ; lotti 5 e 6 :71016 mc ; lotto 7: 12.800 mc ; cella amianto 2011:23.384 m3.
L'incremento della capacità volumetrica autorizzato con la modifica sostanziale del 2019 è pari a 306.000 m3, così suddivisa:

- 172.000 m3 pari a tonn 275.200 per rifiuti speciali non pericolosi
- 134.000 m3 pari a tonn 227.800 per rifiuti contenenti amianto e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi.

I volumi tecnici aggiuntivi da considerare per la formazione delle arginature perimetrali e delle coperture giornaliere sono assunti pari al 20% di quelli sopra indicati, pari perciò a 61.200 m3. A tale volume va aggiunto quello necessario per la realizzazione della copertura superficiale finale, quantificato in 147.435 m3. Al termine della colmatazione dei volumi di progetto, si verrà a creare un unico corpo di discarica con superficie complessiva di 58.974 m2 e capacità complessiva di 595.900 m3. Le volumetrie indicate nella tabella e le relative quote di inviluppo del cumulo, rappresentate negli elaborati agli atti, si intendono riferite alla situazione assestata a 30 anni dalla chiusura della discarica.
Il peso specifico di riferimento per i rifiuti collocati in tutta la discarica è quello indicato in tabella ad eccezione del lotto 1 al quale va assegnato un valore di 1,5 t/mc.

	Volumi (m^3)	Peso specifico (t/m^3)	Tonnellate
rifiuti speciali non pericolosi	172.000	1,6	275.200
RCA e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi	134.000	1,7	227.800
volumi tecnici	61.200	1,6	97.920

- di stabilire che il quadro progettuale, gestionale e prescrittivo delineato dalla presente AIA è completato dai seguenti atti, di cui è fatto salvo il contenuto per quanto non in contrasto con il presente atto:

Rifiuti	Provincia di Modena	Det. 306 del 30/03/2005	Approvazione Piano di Adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/03

- di stabilire che :

1. gli allegati I e II alla presente AIA “Condizioni dell‘autorizzazione integrata ambientale” e “Procedure di ammissione dei rifiuti in discarica” ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
2. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all’ARPAE di Modena anche nelle forme dell’autocertificazione;
3. ARPAE effettua quanto di competenza previsto dall’art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.
4. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni idriche e le emissioni sonore.
5. i costi che ARPAE di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
6. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
7. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
8. il gestore, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991 è tenuto a prestare garanzia finanziaria a favore di ARPAE Direzione Generale -via Po 5 – 40139 BOLOGNA per gli importi di riportati nel capitolo B2 dell’Allegato I al presente atto.

   - Al fine di rendere efficace il presente atto, il gestore è tenuto a prestare le garanzie finanziarie relative alla configurazione impiantistica di cui alla det. n. 1/2012 e s.m.. Le ulteriori garanzie finanziarie dovranno essere prestate prima del conferimento dei rifiuti nei nuovi lotti.
   - La garanzia finanziaria deve essere costituita, come indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, in uno dei seguenti modi:

     - reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell’art. 54 del regolamento per l’amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con RD 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;

     - fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all’art. 5 del RDL 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;

     - polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all’esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi;

- appendice alle garanzie finanziarie già prestate, con riferimento al presente atto.

- In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la garanzia dovrà essere ricostituita a cura della ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.
- L'ammontare della garanzia finanziaria è ridotto:

  - del 40 % nel caso il soggetto interessato dimostri di avere ottenuto la certificazione ISO 14001 da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;

  - del 50 % per i soggetti in possesso di registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 761/01.

- In caso di mancato adempimento entro il termine prescritto, ARPAE provvederà alla revoca della presente autorizzazione.
- ARPAE provvederà a comunicare formalmente l'avvenuta accettazione delle garanzie finanziarie.

9. la presente autorizzazione è valida dal giorno di approvazione del progetto in esame (VIA/PAUR) come da normativa vigente, efficace dal giorno dell'accettazione delle garanzie finanziarie di cui sopra e, fatto salvo quanto ulteriormente disposto in materia di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il **15/06/2031** in caso venga mantenuta la certificazione UNI EN ISO 14001. Diversamente scadrà il 15/06/2029. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

10. ai sensi dell'art. 29-decies comma 1, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore è tenuto a darne comunicazione all'ARPAE di Modena.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che il gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:

11. il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");

12. la presente autorizzazione deve essere rinnovata e mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto "gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente;

D e t e r m i n a i n f i n e

- di stabilire che la pubblicazione dal presente atto sul Bollettino Ufficiale Regionale e la trasmissione al proponente avverrà nell'ambito delle procedure di VIA, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni nonchè ricorso straordinario al Capo dello

Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di efficacia del provvedimento stesso.

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;

- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

LA RESPONSABILE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI MODENA
Dr.ssa Barbara Villani

Firmata elettronicamente secondo le norme vigenti.
da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Documento assunto agli atti con protocollo n. …….….. del ……

Data …….……. Firma …….……..

ALLEGATO I – Det. n. del

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

DITTA R.I.ECO S.R.L.

- Rif.int. N. 172/01986780367
- sede legale ed impianto in Via Belvedere n.5, Mirandola (MO)
- discariche che ricevono più di 10 Mg al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 Mg, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti (punto 5.4 All. VIII – D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio dei medesimi (R.I.ECO s.r.l.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'impianto in esame è ubicato nell'immediata periferia nord di Mirandola, in frazione S. Giustina Vigona ed è accessibile da via Belvedere. La discarica è stata realizzata a seguito di approvazione del relativo progetto avvenuta con deliberazione della Giunta Provinciale della di Provincia Modena prot. n. 18544/8.8.4.3. del 17/07/1990 n.1028. Tale progetto indicava un volume complessivo dell'impianto comprensivo del materiale di copertura per la gestione operativa di circa 203.000mc (pari a 304.500tonn corrispondenti ad un volume utile totale per il conferimento dei rifiuti di circa 145.000mc); tale volumetria è suddivisa in quattro lotti della capacità di 50.750 mc cadauno (volume utile di circa 36250mc). La superficie di sedime totale dell'impianto definita dal progetto sopraccitato è pari 33367 mq. La discarica era stata classificata quale "discarica di seconda categoria di tipo A" secondo l'allora vigente normativa. Successivamente con l'entrata in vigore del D.Lgs. 36/03 la discarica è stata riclassificata come "discarica per rifiuti inerti" e, come tale, non soggetta alla normativa IPPC.

A seguito della domanda presentata dal gestore il 18/09/2008 per la riclassificazione dei lotti II, III e IV quale "discarica per rifiuti non pericolosi – sottocategoria a" è stata avviata la procedura di VIA (comprendendo anche quella per il rilascio dell'AIA) che ha avuto esito positivo.

Successivamente, il 13/07/2011 il gestore ha presentato domanda di V.I.A. (e modifica sostanziale all'AIA) per l'ampliamento della discarica, approvato con Determina della Provincia di Modena n. 1 del 12/01/2012, che prevedeva la realizzazione dei lotti 5, 6, 7 per rifiuti speciali non pericolosi e un'ulteriore cella per l'amianto suddivisa in due stralci, che risulta tuttora in coltivazione.

Ad oggi la discarica esistente è così caratterizzata:

• Lotto 1 per rifiuti inerti, caratterizzato da un volume utile netto di 36.250 m3 e da una superficie di sedime di 6.455 m2 di cui 1.680 m2 interessati dalla sopraelevazione dei lotti 2-3-4;

• Lotti 2-3-4 per rifiuti speciali non pericolosi e cella per rifiuti contenenti amianto e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi autorizzati con Determina della Provincia di Modena n. 194 del 07/05/2009, caratterizzati da un volume utile netto di 146.450 m3 e da una superficie di sedime di 22.482 m2;

• Lotti 5-6-7 per rifiuti speciali non pericolosi e cella per rifiuti contenenti amianto e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi autorizzati con Determina della Provincia di Modena n. 1 del 12/01/2012, caratterizzati da un volume utile netto di 107.200 m3 e da una superficie di sedime di 19.247 m2;

per un totale di:

• volume discarica netto = 289.900 m3

• superficie di sedime discarica = 46.504 m2

Modifica sostanziale 2018/2019

Nel 2018 è stata presentata una nuova domanda di ampliamento che si caratterizza per l'occupazione di nuove aree di sedime per 12.470 m2 e per:

• realizzazione di un nuovo lotto (lotto 8) dedicato allo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, area di sedime pari a 7.020 m2,

• realizzazione di una nuova cella dedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto (RCA) e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi, area di sedime pari a 5.450 m2 e occupazione di volumetrie per sopraelevazione:

• sopraelevazione con RCA e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi sull'ampliamento autorizzato nel 2012 e sulla cella amianto 2009,

• sopraelevazione con rifiuti speciali non pericolosi sui lotti 1, 2, 3, 4.

L'incremento della capacità volumetrica rispetto a quella fino ad ora autorizzata è pari a 306.000 m3, così suddivisa:

• 172.000 m3 per rifiuti speciali non pericolosi,

• 134.000 m3 per RCA e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi.

I volumi tecnici aggiuntivi da considerare per la formazione delle arginature perimetrali e delle coperture giornaliere sono assunti pari al 20% di quelli sopra indicati, pari perciò a 61.200 m3. A tale volume va aggiunto quello necessario per la realizzazione della copertura superficiale finale, quantificato in 147.435 m3.

Al termine della colmatazione dei volumi di progetto, si verrà a creare un unico corpo di discarica con superficie complessiva di 58.974 m2 e capacità complessiva di 595.500 m3 a cui verrà data la tipica morfologia baulata per consentire il naturale deflusso delle acque meteoriche ai sistemi di raccolta perimetrali.

L'ampliamento in progetto comporterà la rimozione del capannone e delle infrastrutture presenti in quelle che saranno le nuove aree di sedime, con deviazione del tracciato del metanodotto ad ovest della discarica e la rimozione dell'impianto di trattamento inerti dall'area che verrà interessata dal lotto 8.

L'intervento prevede inoltre lo spostamento di pochi metri della vasca di stoccaggio del percolato e l'eliminazione dei piezometri 4, 5 e 7, in quanto collocati nello stesso sedime in cui verrà approntato il lotto per la cella amianto; i piezometri 3, 6 e 8 saranno posizionati al di fuori della fascia di rispetto del metanodotto.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 01/06/2018.

B2 CALCOLO GARANZIE FINANZIARIE

Ai fini del calcolo delle garanzie si assume:

1. volume totale netto discarica esistente: 182700 mc.
2. superficie di sedime totale lotti 1-2-3-4 + cella amianto "2009": 27.257 mq
3. volume totale utile netto lotto 1 : 36250 mc
4. volume totale utile netto lotti 2,3, 4 e cella amianto "2009" :146450 mc
5. volume totale lotti 2,3, 4 e cella amianto "2009 primo stralcio" e "2009 secondo stralcio" (comprensivo delle volumetrie tecniche pari al 30%): circa 210000mc
6. volume primo lotto (comprensivo delle volumetrie tecniche pari al 30%): 51785 mc
7. volume totale netto complessivo lotti 2, 3, 4 : circa 126600 mc.
8. volume netto lotti 2, 3, 4: ciascuno circa 42200 mc (63300 tonn).
9. volume netto cella amianto: circa 19850 mc (55580 tonn).
10. volume netto I e II stralcio cella amianto : circa 9925 mc ciascuno (27790tonn)
11. superficie di sedime 1 lotto: 6.455 mq di cui 1.680 mq interessati dalla sopraelevazione della discarica per rifiuti non pericolosi = 4775 mq
12. superficie di sedime discarica non pericolosi (lotti 2-3-4 +cella amianto):22.482 mq di cui:
    - lotti 2-3-4 : 17.198 mq (ciascun lotto 5732.7 mq circa)
    - cella amianto: 5.284 mq (due stralci da 2642 mq)
13. lotti 5, 6 e 7 dedicati allo smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva pari a 104.770 m3 di cui lotti 5 e 6 : 44.385 mc ciascuno e lotto 7: 16.000 mc (volumi comprensivi di volumetrie tecniche per circa il 20%)
14. lotto dedicato allo smaltimento di materiali da costruzione contenti amianto, con capacità pari a 23.384 m3, suddiviso in due stralci funzionali attivabili in tempi diversi, ciascuno da 14.615 m3 (cella amianto "2011 primo stralcio" e "2011 secondo stralcio").
15. volume totale netto ampliamento (lotti 5,6,7 + cella amianto "2011"): 107200 mc.
16. superficie di sedime totale ampliamento (lotti 5,6,7 + cella amianto "2011"): 19.247 mq
17. superficie di sedime : lotti 5-6 : 6.293 mq ciascuno - lotto 7 : 2.009 mq - cella amianto "2011": 4.652 mq di cui 2.326mq "2011 primo stralcio" e 2.326 mq "2011 secondo stralcio"

Progetto di ampliamento 2019

18. volumetrie aggiuntive
    - 172.000 m3 per rifiuti speciali non pericolosi,
    - 134.000 m3 per RCA e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi.
19. aree di sedime totali aggiuntive: 12.470 mq
20. area di sedime nuovo lotto 8: 7.020 mq;
21. area di sedime cella amianto 2019: 5.450 mq;
22. volumi tecnici aggiuntivi : 61.200 m3.
23. volume copertura superficiale finale: 147.435 m3.

Qualora il gestore attivi la procedura di coltivazione per lotti è ammessa la presentazione delle garanzie finanziarie relativamente alle volumetrie di tali lotti secondo il disposto della DGR. 1991/03.

GESTIONE OPERATIVA

Le garanzie finanziarie relative al lotto 8 e alla cella amianto 2019 saranno da presentare per ottenere il nulla osta alla coltivazione del singolo lotto.

	Cd (m^3)	Coeff. 1	S (m^2)	Coeff. 2	$GF_{operativa}$ = coeff. 1 * Cd + coeff. 2 * S
lotto 1 (escluso dal D.Lgs 36/03)	27.246	-	-	-	-
lotto 1	9.004	10	4.775,0	1	€ 94.818,80
lotto 2	42.200	30	5.732,7	2,5	€ 1.280.331,75
lotto 3	42.200	30	5.732,7	2,5	€ 1.280.331,75
lotto 4	42.200	30	5.732,7	2,5	€ 1.280.331,75
1 stralcio amianto 2009	9.925	30	2.642,0	2,5	€ 304.355,00
2 stralcio amianto 2009	9.925	30	2.642,0	2,5	€ 304.355,00
lotto 5	35.508	30	6.293,0	2,5	€ 1.080.972,50
lotto 6	35.508	30	6.293,0	2,5	€ 1.080.972,50
lotto 7	12.800	30	2.009,0	2,5	€ 389.022,50
1 stralcio amianto 2011	11.692	30	2.326,0	2,5	€ 356.575,00
2 stralcio amianto 2011	11.692	30	2.326,0	2,5	€ 356.575,00
autorizzato complessivo:	289.900		46.504,1		€ 7.808.641,55
lotto 8	172.000	30	7.020,0	2,5	€ 5.177.550,00
amianto 2019	134.000	30	5.450,0	2,5	€ 4.033.625,00
totale progetto:	306.000		12.470,0		€ 9.211.175,00

GESTIONE POST OPERATIVA

	Cd	Formula utilizzata	GfPO calcolata sulla capacità complessiva	GfPO singolo lotto
lotto 1	36.250	GfPO = Cd x 3,00	€ 108.750,00	€ 108.750,00
lotto 2	42.200	GfPO = Cd x 10,00	€ 422.000,00	€ 422.000,00
lotto 3	42.200	GfPO = Cd x 10,00	€ 422.000,00	€ 422.000,00
lotto 4	42.200	1.000.000,00 + [(Cd – 100.000)x 9,00]	€ 1.239.400,00	€ 395.400,00
1 stralcio amianto 2009	9.925	1.000.000,00 + [(Cd – 100.000)x 9,00]	€ 1.328.725,00	€ 89.325,00
2 stralcio amianto 2009	9.925	1.000.000,00 + [(Cd – 100.000)x 9,00]	€ 1.418.050,00	€ 89.325,00
lotto 5	35.508	1.000.000,00 + [(Cd – 100.000)x 9,00]	€ 1.737.622,00	€ 319.572,00
lotto 6	35.508	1.000.000,00 + [(Cd – 100.000)x 9,00]	€ 2.057.194,00	€ 319.572,00
lotto 7	12.800	1.000.000,00 + [(Cd – 100.000)x 9,00]	€ 2.172.394,00	€ 115.200,00
1 stralcio amianto 2011	11.692	1.000.000,00 + [(Cd – 100.000)x 9,00]	€ 2.277.622,00	€ 105.228,00
2 stralcio amianto 2011	11.692	1.000.000,00 + [(Cd – 100.000)x 9,00]	€ 2.382.850,00	€ 105.228,00
autorizzato complessivo:	289.900			

Nota: *il primo lotto, oggi esaurito, ha ritirato solo inerti*

Ampliamento.
Con l'attivazione dell'ampliamento la discarica supera i 500.000 mc e si applica una diversa modalità di calcolo prevista dalla D.G.R. 1991/2003. Le garanzie finanziarie da prestare per ottenere il nulla osta alla coltivazione di un lotto qualsiasi dell'ampliamento sono le seguenti:

Settore	Cd	Formula utilizzata	Gf PO calcolata
Lotto 1	36250	Cd x 3	€ 108.750,00
Tutta la discarica tranne lotto 1	(289900+30600)-36250= 559650 mc	4.600.000,00 + ((Cd-500.000) x 8)	€ 5.077.200,00

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Inquadramento meteo-climatico dell'area.
Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una

maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, una attenuazione della ventosità ed un incremento della umidità relativa.

Dal 2005 al 2018 le precipitazioni annue misurate nella stazione meteo ubicata nel Comune di Mirandola sono variate tra i 404 mm del 2007 (anno più secco) ai 942 mm del 2013 (anno più piovoso). Nel 2018 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di febbraio e marzo con più di 100 mm di pioggia; il mese più secco è risultato settembre. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da ARPASIM, per il Comune di Mirandola, risulta di 658 mm.

La temperatura media annuale nel 2018 (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Mirandola) è risultata di 13.3°C contro una media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Mirandola, di 14.1°C. Nel 2018, è stata registrata una temperatura massima oraria di 37.0°C e una minima di -10.3°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale.

Il PM10 è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m3).

Nel 2018 il numero di superamenti è risultato in calo rispetto al 2017, grazie anche alle condizioni meteo climatiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti e dunque alla diminuzione della percentuale di giorni favorevoli all'accumulo di PM10, risultata tra le più basse degli ultimi 5 anni (53% contro il 67% del 2017). Il valore limite giornaliero di 50 µg/m3 è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) solo in due delle 6 stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria: nella stazione di Giardini a Modena (51 giorni di superamento) e in quella di San Francesco a Fiorano Modenese (39 giorni di superamento). Il valore limite annuale di PM10 è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale, così come quello relativo ai PM2.5, confermando il trend positivo degli ultimi anni e il calo rispetto al 2017. Confrontando l'andamento del 2018 con gli anni precedenti, si nota come le concentrazioni medie annue di polveri siano simili a quelle osservate negli anni dal 2013 al 2016, con valori tuttavia inferiori rispetto agli anni fino al 2012.

Per quanto riguarda le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto, nel 2018 si evidenzia un leggero calo in tutte le stazioni delle pianura centrale e settentrionale, mentre i dati dell'area pedecollinare sono stabili rispetto al 2017. Nel 2018 è stato registrato il superamento del limite normativo annuale di 40 µg/m3 nella sola stazione della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificata da traffico di San Francesco (45 µg/m3) situata nel Comune di Fiorano Modenese. Anche per il biossido di azoto, come per le polveri, le misure confermano valori inferiori rispetto agli anni fino al 2012.

Nel comune di Mirandola è localizzata la stazione fissa della Rete Regionale di Qualità dell'Aria denominata Gavello e classificata come Fondo Rurale.

Oltre ai dati misurati dalle stazioni fisse della rete della qualità dell'aria è possibile consultare quelli elaborati dal modulo PESCO, implementato da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integra le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio con le simulazioni del modello chimico e di trasporto NINFA, la cui risoluzione spaziale, pari a 1 km, non permette però di valutare specifiche criticità localizzate (hot-spot). Questi dati rappresentano pertanto, una previsione dell'inquinamento di fondo, cioè lontano da sorgenti emissive dirette.

Nell'anno 2017 sono stati stimati i seguenti valori, intesi come media su tutto il territorio comunale:

• PM10: media annuale 30 µg/m3 a fronte di un limite di 40 µg/m3 e 51 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35

• NO2: media annuale di 16 µg/m3 (dato 2016) a fronte di un limite di 40 µg/m3

• PM2.5: media annuale di 22 µg/m3 a fronte di un limite di 25 µg/m3

Le potenziali criticità sulla qualità dell'aria emergono anche da quanto riportato nell'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, in cui il Comune di Mirandola viene classificato come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

All'interno del territorio del Comune di Mirandola, il reticolo idrografico superficiale è rappresentato da una maglia di canali ad uso misto, con direzione di flusso verso est, fittamente distribuiti ed interconnessi per assicurare una efficiente funzione di sgrondo, drenare le aree più interne e, nello stesso tempo, favorire nei mesi estivi l'irrigazione delle aree più interne meno ricche di corsi d'acqua naturali.

La maggior parte del territorio comunale di Mirandola fa parte del bacino "Acque basse" del "Consorzio della Bonifica Burana"; sono aree dove risulta difficoltoso il deflusso naturale delle acque, che avviene principalmente tramite impianti di sollevamento i quali, unitamente ad una rete di dugali allacciati tra loro, conformano la tessitura irrigua del territorio.

Le "Acque alte" (definizione che viene assunta per i territori posti più a sud-ovest) scolano mediante il canale Diversivo di Burana nel Fiume Panaro in località S. Bianca. Le "Acque basse" scolano, invece, per metà in Adriatico attraverso la "Botte Napoleonica" e per metà in Po, in località Stellata di Bondeno, tramite l'impianto "Pilastresi". Relativamente all'area in esame, la cartografia della criticità idraulica Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", classifica l'area in cui risiede l'azienda come "area depressa ad elevata criticità idraulica - aree a rapido scorrimento ad elevata critictà idraulica (Art.11) - A3" per la presenza di una serie di canali che attraversano il territorio con andamento ovest-est: a nord dell'area della discarica, lateralmente alla via Belvedere, scorrono la canaletta Belvedere prima e seconda, mentre, al lato sud ovest - dell'area scorre in Dugale Mesino. Dal punto di vista idraulico il sito in oggetto rientra nel bacino di scolo Acque Basse.

Il Dugale Mesino borda il lato sud della discarica in esame, corre con direzione delle acque verso est e scarica nel Canale Quarantoli, uno dei canali principali della parte occidentale del bacino Burana-Po di Volano, che assolve due funzioni principali: allontanamento delle acque meteoriche provenienti dal Bacino delle Acque Basse e approvvigionamento irriguo. Sul lato nord dell'ampliamento in fregio a Via Belvedere scorre la canaletta Belvedere prima che diventa seconda più a est e scarica anch'essa nel canale di Quarantoli.

La qualità dei corpi idrici artificiali del territorio della bassa pianura modenese risulta tendenzialmente scadente, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, sia per l'utilizzo "misto" della risorsa.

Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale, sono costituite dalle chiusure di bacino dei fiumi Secchia e Panaro, rispettivamente a Quistello e Bondeno. Lo stato qualitativo del fiume Panaro, a Bondeno, risulta sufficiente; migliore è la qualità del fiume Secchia, che nella stazione di Quistello, si classifica di qualità buona.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

Il territorio di Mirandola si colloca nel complesso idrogeologico della Pianura Alluvionale Padana. I depositi di pianura alluvionale padana si sviluppano nel settore centrale della pianura e seguono l'andamento ovest-est dell'attuale corso del Fiume Po. Verso est fanno transizione ai sistemi del delta padano che a loro volta si estendono fino al settore della piana costiera adriatica.

La distinzione dei sistemi padani rispetto a quelli appenninici si basa sul fatto che i corpi sabbiosi di origine padana sono molto più abbondanti e più spessi di quelli appenninici ed hanno una maggiore continuità laterale, a scala di decine di chilometri.

Dal settore reggiano fino alla pianura costiera, i depositi fluviali e deltizi padani sono costituiti quasi esclusivamente da sabbie grossolane e medie. Questo ambiente deposizionale si caratterizza per una crescita di tipo verticale, conseguenza dei processi di tracimazione e rottura fluviale che hanno comportato la deposizione di strati suborizzontali con geometria lenticolare, riferibili ai singoli eventi alluvionali. Antecedentemente alla costruzione degli alvei artificiali infatti, i corsi d'acqua, in seguito a piene stagionali, esondavano nei territori adiacenti e depositavano i sedimenti in carico originando depositi a granulometria decrescente a mano che la capacità di trasporto del flusso diminuiva. Questo processo ha favorito la creazione degli argini naturali all'interno del quale il fiume scorreva pensile sulla piana.

I suoli della pianura modenese si sono formati su sedimenti alluvionali a composizione carbonatica, in prevalenza di origine appenninica. Al margine settentrionale della pianura si riconoscono depositi attribuibili al Fiume Po, riconoscibili perché generalmente meno ricchi di carbonati dei precedenti.

All'interno di questa unità sono riconoscibili alternanze cicliche lungo la verticale, organizzate al loro interno nel modo seguente:

• la base, spessa mediamente una decina di metri, è costituita da limi-argillosi, a cui sono associati nelle zone più orientali della regione depositi lagunari e costieri;

• la porzione intermedia, di spessore decametrico con continuità laterale di decine di chilometri, è composta da depositi limoso-sabbiosi spesso alternati a depositi sabbiosi;

• la parte sommitale, di spessore decametrico con continuità laterale di decine di chilometri, è caratterizzata dalla presenza di depositi sabbiosi.

L'assetto idrogeologico dell'area studiata è caratterizzato dalla presenza di un acquifero multistrato, i cui livelli più profondi vengono alimentati solo in misura modesta dalla superficie, a causa della presenza interposta di terreni a bassa permeabilità; l'apporto più cospicuo è di origine indiretta ovvero dagli acquiferi delle conoidi principali.

Nonostante complessivamente vi sia una elevata percentuale di depositi sabbioso-grossolani, la circolazione idrica è complessivamente ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solamente con gli acquiferi meno profondi (A1), mentre nei sottostanti il flusso avviene in modo francamente compartimentato in condizioni quindi confinate. Dalla struttura geologica ed idrogeologica della falda, la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi risulta bassa, e i valori medi di gradiente idraulico sono pari a circa lo 0,2–0,3 per mille.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea all'uso potabile. Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito: Ferro, Manganese, Boro, Fluoro e Azoto ammoniacale presentano valori molto elevati, mentre l'Arsenico tendenzialmente presente in concentrazioni non alte, è rinvenibile in in areali localizzati a concentrazioni più elevate superiori a 10 μg/l.

Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in Cloruri e Solfati sino a poche decine di metri

dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Le acque contenute sono quindi definibili come stato chimico particolare, anche se localmente può verificarsi una qualità scadente. Il dato quantitativo relativo al livello di falda, denota valori di piezometria inferiori a 20 m s.l.m. e valori di soggiacenza tra 0 e -5 metri.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano mediamente valori elevati di Conducibilità superiori ai 1.300-2.000 μS/cm, con valori di Durezza anch'essi elevati oltre i 50-70°F. Elevate risultano anche le concentrazioni di Cloruri (>110 mg/l), mentre i Solfati sono presenti con basse concentrazioni (20-40 mg/l). In relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda, si evidenzia la presenza di Ferro tra i 2.000 e 3.000 μg/l e di Manganese (400-600 μg/l). Il Boro si rinviene in concentrazioni prossime ai 1000 μg/l, mentre le sostanze Azotate risultano presenti nella forma ridotta, con concentrazioni di Ammoniaca che superano i 7 mg/l.

Emissioni sonore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, si fa riferimento alla classificazione acustica del territorio di Mirandola approvata con D.C.C. n. 113 Del 27/07/2015.
L'azienda in esame si trova in un'area assegnata alla classe IV. La declaratoria delle classi acustiche, contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce questa classe come area ad intensa attività umana. I limiti di immissione assoluta di rumore propri di tale classe acustica sono 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Ai sensi dell'art.29-bis comma 3 del D.Lgs. 152/06, nell'individuazione delle migliori tecnologie disponibili (MTD) per le discariche di rifiuti si considerano soddisfatti i requisiti tecnici se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al D.Lgs 13 gennaio 2003 n. 36.

A tal proposito, per la discarica esistente è già stato approvato il piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/03 con det. n. 306 del 30/03/2005 ed è stata verificata la rispondenza alle MTD in fase di riclassificazione (2009).

La domanda presentata dal gestore riguarda l'ampliamento della discarica esistente.

Dall'esame delle tavole del PSC, si desume che l'intervento in progetto è conforme alla destinazione d'uso dell'area e che, per quanto riguarda i vincoli, è presente nel sito la fascia di rispetto del gasdotto. Poiché l'intervento prevede lo spostamento del gasdotto, è stata richiesta variante urbanistica al PSC. La proposta di modifica dello strumento urbanistico viene evidenziata nella tavola n. 19 del Progetto definitivo. Il tratto del metanodotto oggetto di delocalizzazione passa attualmente all'interno dell'area impiantistica, impedendo il raccordo tra i due cumuli di discarica fino ad ora autorizzati (lotti 1-2-3-4 e lotti 5-6-7).

Per la descrizione approfondita degli aspetti progettuali si rimanda alla documentazione del gestore come approvata dalla VIA. Se ne riporta uno stralcio per gli aspetti inerenti la protezione di suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

Struttura fondo nuovo lotto e lotto amianto in sopraelevazione

Il proponente dichiara che:

"si opera in un territorio caratterizzato da un potente strato a matrice argillosa, dello spessore di circa 11 metri, a cui fa seguito uno strato di sabbia che contiene un acquifero in pressione, con andamento generale delle acque sotterranee, nell'intorno della zona di studio, verso nord-est.

La sequenza litologica di dettaglio dell'area di interesse è sintetizzata come segue:

• argille compatte sovraconsolidate per essiccamento fino alla profondità di -1.80 m,

• da -1.80 a -4.20 m, argille poco consistenti con probabili livelli organici,

• da -4.20 a -8.80 m argille limose poco compatte,

• da -8.80 a -11.60 m limi argillosi compatti (solo in una prova alla quota compresa fra -8.60 e -9.80 si trova un livello di sabbie sciolte),

• da -11.60 a -32.00 m sabbie addensate sede del primo abbondante acquifero sfruttabile locale.

L'acquifero confinato presente nella formazione permeabile sottostante la barriera geologica, ad una profondità di circa -11 m dal piano campagna, non interferisce con la discarica, essendo collocato a quote nettamente inferiori e caratterizzato da flussi coerenti con le direttrici dei paleodrenaggi tipici dell'ambiente ipogeo. La frangia freatica superficiale si differenzia dall'acquifero di sfruttamento in quanto trattasi di un livello idrico sospeso con circolazione molto limitata a causa della bassa permeabilità dei depositi argillosi e limosi dove permea. Considerate le varie misure eseguite in sito del freatico, in periodi diversi, la soggiacenza della frangia freatica pari a -2.50 m dal p.c. può essere considerata come il massimo livello raggiungibile dal freatico nell'area di studio. Le prove eseguite in sito hanno evidenziato dei valori di permeabilità molto bassi (i valori sono tutti inferiori a 10-9 m/s) sia per lo strato superficiale argilloso compatto, che verrà utilizzato per l'esecuzione degli argini di contenimento, sia per gli strati coesivi sovrastanti l'acquifero."

La barriera di confinamento delle nuove aree di fondo invaso, quindi sia per Il lotto 8 che per la cella destinata allo smaltimento dell'amianto, verrà realizzata in conformità al D.Lgs. 36/2003, procedendo alla stesa dei seguenti strati al di sopra della barriera geologica naturale:

• strato di materiale minerale compattato dello spessore di 100 cm, con una conducibilità idraulica k inferiore o uguale a 10-9 m/s, realizzato mediante l'utilizzo dei terreni argillosi presenti nell'area, depositati in strati uniformi compattati;

• geomembrana impermeabile in polipropilene ad alta densità (hdpe) da 2,5 mm, con caratteristiche e modalità di saldatura ottemperanti alle indicazioni di cui alla norma UNI 8898 per la classe E, ossia per impieghi in presenza di materiali inquinanti e/o aggressivi (per le norme di saldatura tra teli si fa riferimento alla UNI 10567, come indicato al punto 3.7 dei limiti di accettazione della predetta norma UNI);

• strato di protezione realizzato con geotessile non-tessuto in fibra di polipropilene da 1.200 g/m2 e resistenza CBR > 5.600 N (DIN 54307, UNI EN ISO 12236). Il geotessile sarà preferibilmente agugliato meccanicamente, resistente agli acidi ed alle soluzioni alcaline ed alle sostanze organiche (campo di esercizio con pH compreso tra 3 e 10). Il geotessile assolve al compito di proteggere meccanicamente la geomembrana impermeabile e la barriera di confinamento dagli agenti atmosferici e dai pericoli di danneggiamento in fase di realizzazione

(posa del successivo strato drenante) ed in esercizio della discarica. Proprio per questo motivo, le caratteristiche fisiche, meccaniche e chimiche del geotessile sono tali da risultare equivalenti o migliori rispetto alla sottostante geomembrana;

• strato drenante in ghiaia dello spessore di almeno 50 cm, in cui vengono inseriti i collettori in hdpe che costituiscono la rete di drenaggio del percolato.

Per quanto riguarda le sezioni della discarica gia destinate allo smaltimento dei rifiuti non pericolosi ed interessate da sopraelevazioni dedicate allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto, la soluzione costruttiva prevede l'inserimento di un pacchetto multistrato a separazione tra le due differenti tipologie di rifiuto, cosi composto dal basso verso l'alto:

• strato di regolarizzazione con rifiuti a recupero (CER 010507 e 170504) integrato con trincea in ghiaia e tubo in hdpe macrofessurato o90 per il drenaggio dell'eventuale gas presente nel cumulo di rifiuti sottostante,

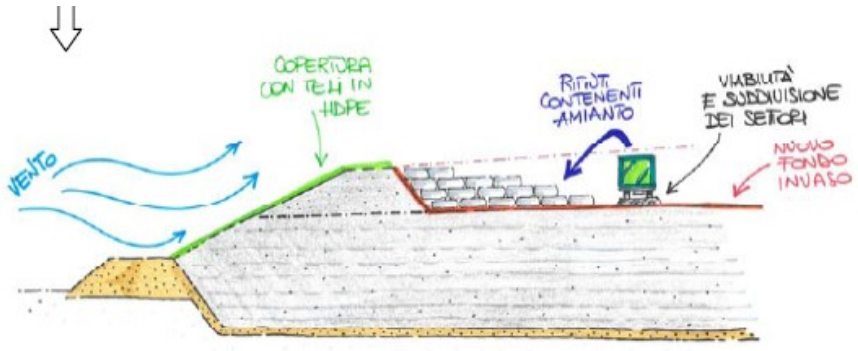
• georete tridimensionale drenante,

• strato impermeabile di 50 cm realizzato con fanghi bentonitici di recupero (CER 010507), caratterizzato da una conducibilita idraulica k inferiore o uguale a 10-9 m/s,

• geomembrana impermeabile in hdpe da 2,5 mm,

• strato di protezione realizzato con geotessile non-tessuto in fibra di polipropilene da 1.200 g/m2 e resistenza CBR > 5.600 N.

La barriera di separazione viene integrata nelle parti subpianeggianti con una platea drenante in ghiaia dello spessore di 0,5 m in cui vengono allettati i collettori in HDPE della rete di drenaggio del percolato.



La cella amianto verrà coltivata con posa dei RCA a contatto con gli argini esistenti o in sopraelevazione dei lotti di rifiuti previa posa telo impermeabile. La viabilità utilizzata per la posa dei rifiuti RCA sarà costituita dagli argini perimetrali e dalle piste realizzate appositamente in corrispondenza degli arginelli posti sul fondo, in ghiaia o terre di recupero CER170504 ed i rifiuti verranno posati sempre in zone depresse rispetto alle arginature o ai rifiuti già posati, dall'esterno verso l'interno dell'area. Tale modalità, secondo i progettisti, dovrebbe "evitare concentrazioni di carico in corrispondenza del maggior spessore del cumulo e conseguente amplificazione dei cedimenti del fondo".

La necessità di operare la protezione del cumulo e l'isolamento dei rifiuti dalle matrici ambientali determina la contestuale posa dei rifiuti e dello strato di regolarizzazione e di impermeabilizzazione previsto sull'estradosso della discarica, in modo da realizzare fin dal momento della posa dei rifiuti l'isolamento degli stessi, eliminare ogni forma di dispersione eolica ed ottenere la separazione tra acque di discarica e meteoriche di ruscellamento.

Peraltro ogni volta che il cumulo raggiunge le quote di inviluppo, viene prevista l'immediata costruzione della copertura superficiale finale, anche se di tipo provvisorio, così da realizzare nei tempi più rapidi:

− la protezione contro le eventuali dispersioni eoliche;

− l'isolamento contro l'ingresso di acque meteoriche nel cumulo;

− un sistema di convogliamento e deflusso delle acque continuo ed affidabile, con recapito certo individuato nei canali perimetrali al cumulo.

Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo

I volumi di scavo, propedeutici alla realizzazione degli invasi dei nuovi lotti in progetto, ammontano a complessivi 27.740 m3 di terreno, inferiori ai materiali necessari per la realizzazione del progetto. Dal bilancio dei quantitativi di terre stimate per la realizzazione del progetto in esame, si evince che tutte le terre risultanti da scavi saranno reimpiegate direttamente nell'ambito dello stesso intervento, in conformità a quanto previsto all'art. 186 del D.lgs. 152/2006.

Il terreno risultante dallo scavo di scotico dell'area del lotto 8, verrà stoccato provvisoriamente all'interno dell'area impiantistica, sul lotto 4 esaurito, in attesa di essere riutilizzato per la copertura giornaliera e definitiva dei lotti 5, 6, 7 in coltivazione.

Il termine per il riutilizzo delle terre e rocce scavo, dovrà coincidere con il termine della coltivazione dei lotti sopracitati. Il terreno di scavo dell'area della cella amianto sarà subito riutilizzato per la realizzazione di arginature perimetrali e di separazione della cella stessa. Sarà inoltre necessario un quantitativo di materiale aggiuntivo per un volume pari a 121.775 m3 per la realizzazione dell'ampliamento. Questo materiale potrà essere recuperato da altre attività gestite dal gruppo, con ipotesi di utilizzo di fanghi bentonitici provenienti dall'impianto di recupero del gruppo A.C.R. di Reggiani Albertino S.p.A, identificati con il codice CER 010507 "fanghi e rifiuti di perforazione contenti barite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506" e terre di cui al codice CER 170504 "Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503", nel rispetto delle condizioni autorizzative in essere.

Piano di utilizzo

Il proponente ha presentato Piano di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, escluse dalla disciplina dei rifiuti" pertanto ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. e DPR N.120 del 13/06/2017 art. 24 comma 4.

Il proponente specifica che occorrerà rimuovere gli strati più soffici del terreno, edafici ed organici e predisporre i piani su cui saranno realizzati i nuovi fondi invaso dei lotti in ampliamento come previsto in progetto.

La lavorazione prevede perciò lo sbancamento generale, con rimozione di uno strato dello spessore medio di 1 m e profondità massima di scavo pari a 2 m.

Per quanto riguarda invece le lavorazioni relative allo spostamento del tracciato del metanodotto esistente, si prevede uno scavo di profondità pari a circa 1,5 2 m: trattasi di scavo in sezione obbligata - per una lunghezza di circa 900 m. Detta quantificazione comprende sia lo scavo per la rimozione del metanodotto esistente per una lunghezza di circa 400 m, che lo scavo per la posa del nuovo tracciato del metanodotto nella configurazione di progetto, della lunghezza di circa 500 m.

Sui terreni che saranno movimentati per la realizzazione delle opere in progetto sono stati effettuati campionamenti necessari alla loro caratterizzazione. I campionamenti, effettuati secondo i criteri di cui all'Allegato 2 al DPR 120/2017, per l'intervento in oggetto sono stati i seguenti:

- n. 6 punti di indagine per la realizzazione del nuovo fondo - invaso del Lotto 8;

- n. 5 punti di indagine per la realizzazione della nuova cella amianto;

- n. 3 punti di indagine per la realizzazione del nuovo tracciato del metanodotto.

Viste le ridotte profondità di scavo, sempre inferiori a 2 m, per ogni punto di campionamento individuato, sono stati prelevati due campioni poi sottoposti ad analisi chimico-fisiche.

Come detto sopra, i terreni scavati per la predisposizione dei fondi invaso verranno utilizzati per le sole coperture giornaliere e le strutture arginali dell'impianto di discarica, pertanto "ad uso Commerciale e Industriale" con obbligo di conformità ai limiti di cui alla colonna B della Tabella 1, Allegato 5 al Titolo V alla Parte Quarta del Decreto Legislativo 152/2006.

Le risultanze evidenziano che per tutti i campionamenti effettuati i parametri rilevati rientrano nei Limiti della colonna A della Tabella 1, Allegato 5 al Titolo V alla Parte Quarta del Decreto Legislativo 152/2006, pertanto sicuramente conformi ai limiti di cui alla colonna B sopra richiamata. Non sono inoltre rivenute tracce di Amianto, in tutti i campioni si rileva un contenuto minore di 100 mg/kg s.s. sulla frazione < 2 mm (limite di rilevabilità).

C2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

Per la discarica si richiama quanto previsto dai criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica per rifiuti non pericolosi di cui all'allegato I al D.Lgs. 36/03.

Ubicazione.

Il territorio del Comune di Mirandola è situato all'estremità Nord della provincia di Modena e si estende su un'area di 137.13 Kmq; in un'ottica più ampia esso ricade nel settore assiale della Pianura Padana "propriamente detta". E' individuato sulla carta IGM scala 1 : 100.000 al foglio n. 75. Topograficamente si riscontrano quote variabili da un minimo di 7.5 metri s. l. m. in località Valli Le Partite a Sud di San Martino Spino, ad una quota massima di 22 metri s. l. m. nel settore Sud - Ovest presso "La Bordina". L'impianto è censito dalla C.T.R. del Comune di Mirandola agli elementi n. 184050 - Fossa e n. 184052 - Fossa est.

L'attuale piano campagna è alla quota media di 13.50 m. s.l.m. e il sito della discarica esistente è compreso tra il corso della Via Belvedere a nord ed il Dugale Mesino a sud; ha forma trapezoidale di area di circa mq 25.000. Il territorio circostante è formato da prevalenti zone agricole nelle quali si trovano i seguenti centri abitati:

- Mirandola a circa 2 km sud

- Quarantoli a circa 2 Km a Nord est

- Fossa 1.2 km a Nord ovest.

Oltre che a frazioni minori e varie case sparse di campagna.

La viabilità principale del territorio è costituita da:

• Strada statale n.12 che transita in direzione nord-sud dal centro di Mirandola e che si trova a distanza minima dalla discarica di circa 500 mt;

• Strada Provinciale n.7 che transita da Fossa a Quarantoli passando 600 mt a nord della discarica.

Strada provinciale n. 8 che attraversa Mirandola da est a ovest rimanendo a distanza minima dalla discarica di oltre 2 km.

L'impianto, anche nella futura configurazione, risulta conforme ai criteri di ubicazione previsti dal D.Lgs. 36/03.

Protezione delle matrici ambientali.

La discarica soddisfa i seguenti requisiti tecnici:

• sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali;

• impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica;

• impianto di raccolta e gestione del percolato;

• impianto di captazione e gestione del gas di discarica (*non presente perché non necessario*);

• sistema di copertura superficiale finale della discarica.

L'efficienza e l'integrità dei presidi ambientali installati vengono garantite con l'attuazione del piano di sorveglianza e controllo.

Controllo delle acque e gestione del percolato.

La discarica è dotata di idonea rete atta a convogliare il percolato nella apposita vasca. In fase di realizzazione dello strato del fondo, come proposto nel Piano di Adeguamento, è stato formato un drenaggio di raccolta del percolato secondo quanto previsto dal D. Lgs. 36/2003 procedendo all'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti attraverso la stesura di teli in HDPE.

I percolati, che hanno origine a seguito delle precipitazioni atmosferiche, si raccolgono sul fondo dell'invaso in funzione delle modalità di gestione della discarica.

I percolati che giungono sul fondo della discarica vengono trasferiti nella vasca di accumulo percolato tramite pompe e da qui inviati a trattamento presso un depuratore esterno.

Protezione del terreno e delle acque.

1. Criteri generali

La protezione del suolo, delle acque sotterranee e di superficie è realizzata, durante la fase operativa, mediante la combinazione della barriera geologica, del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica e del sistema di drenaggio del percolato, e durante la fase post-operativa anche mediante copertura della parte superiore.

2. Barriera geologica

Il terreno su cui poggia la discarica presenta uno strato di 13 mt di argilla da medio compatta a compatta, omogeneo e continuo appoggiato sopra a uno strato di sabbia mediamente addensata che contiene un acquifero in pressione. Lo strato argilloso è caratterizzato da un coefficiente di permeabilità variabile da 3.75x10-8 cm/sec (alla profondità di 1.40 mt. p.c.) a 2.09 x 10-7 cm/sec (alla profondità di 5.30 mt. dal p.c.) accertata dalle prove di permeabilità eseguite in sito.

Questa barriera geologica continua su tutta la discarica, anche nella futura configurazione, soddisfa naturalmente le condizioni di protezione dell'acquifero profondo richieste dal Dlgs 13 Gennaio 2003 n. 36.

L'acquifero confinato al tetto dalla formazione argillosa impermeabile sovrastante si trova alla profondità di 10 mt. dal p.c.; il franco del piano d'imposta della barriera di confinamento è quindi superiore al 1.50 mt. richiesto dalla normativa e non interferisce con la discarica.

La direzione generale di flusso delle acque sotterranee nel territorio, segue le direttrici dei paleodrenaggi con andamento verso est, in particolare le acque di circolazione sotterranee nell'intorno della discarica, hanno direzione preferenziale verso nord-est.

3. Copertura superficiale finale

La copertura di tutto l'impianto verrà realizzata come previsto dal D.Lgs. 36/03, dal piano di adeguamento approvato e dalle modifiche allo stesso in conseguenza del progetto di riclassificazione ed ampliamento.

4 Controllo dei gas

L'impianto non produce biogas nella parte dell'attuale lotto 1 in quanto vi sono depositati unicamente rifiuti inerti. Riguardo i rimanenti lotti, la copertura superficiale finale della discarica prevede uno strato di drenaggio dei gas sebbene la tipologia di rifiuti smaltiti presumibilmente non darà luogo a significativa produzione di gas.

A tal proposito si dovranno valutare i dati analitici che emergeranno durante la gestione e, di conseguenza, l'opportunità tecnica ed ambientale di sfruttare ai fini del recupero energetico il biogas. Diversamente dovrà essere installata una torcia per la combustione del gas con le caratteristiche di cui al D.Lgs. 36/03 (Allegato 1 punto 2.5)

5 Disturbi e rischi

Emissioni odorose essenzialmente dovute al gas di discarica.

Solamente parte dei rifiuti che verranno conferiti sono biodegradabili e presumibilmente non daranno luogo a significativa produzione di biogas; inoltre sono previste coperture giornaliere e definitive.

Produzione di polvere

Per evitare e limitare il più possibile l'emissione di polveri in atmosfera, durante la fase di gestione dell'impianto si provvede all'innaffiamento dei piazzali, quando necessario; si opera in modo che la superficie della discarica sia regolare e mantenuta tale, per non consentire la formazione di ristagni o pozzanghere, che favoriscono la moltiplicazione degli insetti; inoltre gli automezzi in uscita devono transitare sempre sulla viabilità di servizio.

Materiali trasportati dal vento
Le tipologie di rifiuto esaminate in sede di approvazione progetto non sono soggette a trasporto eolico se correttamente gestite.

Per quanto riguarda i materiali edili contenti amianto si prevede, in ottemperanza a quanto indicato nel D.M. 27/09/2010, l'uso di materiali aventi consistenza plastica per le operazioni di copertura giornaliera, in modo da fornire una adeguata protezione contro la dispersione di fibre, con uno strato di terreno di almeno 20 cm di spessore. Il conferimento di tali rifiuti verrà effettuato mediante apposita viabilità dedicata in modo da evitare la frantumazione dei materiali imputabile alla compressione indotta dal passaggio degli automezzi; nell'area sarà inoltre fatto divieto di qualsiasi operazione di perforazione o di escavazione, anche superficiale.

Rumore

Per quanto riguarda i disturbi causati dal rumore indotto dall'attività di smaltimento, la quantità di rifiuto conferito giornalmente è assai limitata.

Le emissioni sonore sono quindi generate essenzialmente dalla macchina operatrice che sistema i rifiuti e da due-tre automezzi giornalieri.

Per quanto riguarda la classificazione acustica del territorio, il Comune di ha incluso l'area occupata dall'insediamento nella classe acustica IV – "aree ad intensa attività umana" per le quali i limiti assoluti di immissione previsti sono:

- periodo diurno: 65 dB (A)
- periodo notturno: 55 dB (A)

I recettori sensibili più vicini si trovano in classe acustica III (limiti di 5 dB (A) inferiori a quelli sopra riportati).

La previsione di impatto acustico presentata dal gestore rappresenta un quadro di rispetto dei limiti vigenti.

Traffico

Il limitato numero di conferimenti non apporta significative variazioni alla viabilità dell'area.

Uccelli, parassiti ed insetti

I rifiuti in ingresso saranno privi o a basso tenore di sostanza organica, il che permette di ritenere non significativa la presenza di uccelli, parassiti ed insetti nella discarica in esame.

Formazione di aereosol

Nella discarica non possono essere smaltiti rifiuti liquidi e non vengono smaltiti rifiuti provenienti da trattamenti che sviluppano fenomeni esotermici, con emissione di vapori e/o aerosol.

Incendi

Il gestore ha predisposto un apposito piano delle emergenze ambientali ove sono presenti istruzioni operative anche in materia di incendi in discarica.

6 Stabilità

Sono state effettuate delle prove geotecniche che hanno evidenziato il rispetto del requisito di stabilità sia del fondo che dei versanti della discarica.

7 Protezione fisica degli impianti

Lungo il perimetro esterno dell'impianto è collocata una recinzione metallica di altezza non inferiore a 200 cm, realizzata ed inserita nel terreno, quale elemento di interruzione del piano di campagna. La recinzione e le barriere realizzate impediscono l'accesso a persone non autorizzate ed agli animali e soddisfano le indicazioni di cui al punto 2.8. dell'allegato 1 del D. Lgs. 36/03. Con periodicità settimanale l'addetto effettua controlli visivi della recinzione per verificare che non sia stata manomessa e se è necessario effettuare le riparazioni.

All'entrata dell'impianto di discarica è inoltre collocato un cartello che, oltre a indicare la precisa denominazione dell'Impianto e della conduzione dello stesso, evidenzia alcune informazioni ritenute fondamentali: giorni e orari di apertura e chiusura, tipologie dei rifiuti conferibili, altre informazione utili ed importanti.

R.I.ECO. s.r.l.. ha predisposto, nei punti interessati dal traffico degli automezzi, una adeguata segnaletica di sicurezza in base alle leggi vigenti in materia, ed in particolare segnali di divieto, segnali di prescrizione,segnali di avvertimento.

Nei tratti di viabilità consolidata tali segnali sono già installati e ben evidenti, mentre si procederà alla loro predisposizione nelle zone di ampliamento mano a mano che le nuove aree saranno predisposte. In particolare le zone di manovra e di scarico dei rifiuti vengono individuate a mezzo di idonea segnaletica. La discarica è dotata di un sistema di sorveglianza organizzato come segue:

- ad impianto aperto: il controllo degli accessi è garantito dalla presenza di personale preposto.

- ad impianto chiuso: ronda dell'Istituto di vigilanza; servizio di reperibilità per "emergenze discariche, una telecamera a circuito chiuso posta sul tetto dell'ufficio accettazione, presidio di accesso, controlli settimanali alla recinzione perimetrale da parte dell'addetto.Ogni intrusione o

anomalia del relativo impianto deve essere comunicata al responsabile impianto e annotata tempestivamente a cura dell'addetto sul "Registro di esercizio impianto-Controlli periodici". La copertura giornaliera contribuisce a ridurre a al minimo l'avvicinamento di eventuali piccoli animali e volatili.

8 Dotazione di attrezzature e personale

La gestione della discarica è effettuata nel rispetto delle norme vigenti in materia di smaltimento dei rifiuti, con dotazioni e servizi adeguati (spazi destinati agli uffici di amministrazione e direzione al pubblico). Le specifiche determinazioni sui rifiuti previste sono effettuate da laboratori specialistici con cui il gestore ha stipulato apposita convenzione.

La gestione della discarica è affidata a personale esperto dell'impresa al quale viene assicurata la formazione professionale e tecnica secondo le disposizioni dettate dalla relativa normativa. Anche per le possibili emergenze viene garantito un periodico addestramento sulle tecniche di pronto intervento.

9 Modalità e criteri di coltivazione

Il conferimento dei rifiuti viene eseguito nel rispetto delle indicazioni fornite, ad ogni singolo automezzo in ingresso, dal responsabile di impianto o dai suoi assistenti, secondo le procedure e comportamenti standardizzate previste nel disciplinare di gestione.

All'arrivo dei mezzi che conferiscono i rifiuti, il Responsabile dell'impianto oppure il tecnico verifica la disponibilità volumetrica all'interno della discarica ed organizza le zone di smaltimento in funzione delle capacità della discarica. L'addetto identifica i mezzi in ingresso ed effettua le verifiche del formulario e l'ammissibilità dei rifiuti mediante confronto con codice CER. L'addetto al controllo effettua inoltre il controllo visivo dei rifiuti prima dello scarico per verificare: la rispondenza tra quanto trasportato e quanto dichiarato nel formulario controllo della compilazione del formulario e peso del carico.

Quando ogni singolo settore raggiunge la quota di progetto, il responsabile dispone in merito ai lavori di predisposizione del capping definitivo. Il personale addetto provvede alla compattazione dei rifiuti mediante passaggi successivi ed utilizzando mezzi adeguati.

C2.2 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il gestore attesta il rispetto dei requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 – Allegato 1 che costituiscono BAT / MTD per le discariche.

C 2.3 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale e il progetto correlato alla modifica sostanziale.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

Correlazione fra l'impianto e le Condizioni Ambientali Locali

I requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 – Allegato 1, sono soddisfatti. Inoltre per la discarica in oggetto sono stati predisposti i piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa e di sorveglianza e controllo, secondo quanto indicato all'Allegato 2 del D.Lgs. 36/2003, che definiscono compiutamente le

fasi di gestione operativa, di ripristino ambientale e di gestione post-operativa della discarica affinché:

- i rifiuti siano ammessi allo smaltimento in conformità ai criteri stabiliti per le discariche per rifiuti non pericolosi;
- i processi di stabilizzazione all'interno della discarica avvengano regolarmente;
- i sistemi di protezione ambientale siano operativi ed efficaci;
- le condizioni di autorizzazione della discarica siano rispettate;
- il monitoraggio delle matrici ambientali e delle emissioni sia condotto periodicamente con l'obiettivo di determinare l'andamento dei parametri significativi e di accertare l'eventuale superamento di soglie limite di accettabilità;
- il sito sia sottoposto ad interventi di ripristino ambientale.

Poiché vi è coincidenza tra questi requisiti tecnici e le MTD in ambito di impianti di discarica, l'adozione degli stessi è valutata come favorevole anche ai sensi della parte seconda del D.Lgs 152/06 (IPPC).

Considerazioni in merito alla modifica sostanziale

Diffusione di polveri e riduzione quantità percolato prodotto

Si valuta favorevolmente la modalità prevista per la gestione del lotto 8 che prevede la coltivazione per settori successivi al fine di gestire le acque meteoriche non ricadenti sui rifiuti come acque di pioggia senza incidere sui quantitativi di percolato da gestire.

Si approva la proposta di gestione della nuova cella amianto che prevede la contestuale posa dei rifiuti e dello strato di regolarizzazione e di impermeabilizzazione previsto sull'estradosso della discarica, in modo da realizzare fin dal momento della posa dei rifiuti l'isolamento degli stessi, contenere la dispersione eolica ed ottenere la separazione tra acque di discarica e meteoriche di ruscellamento.

Si sottolinea che il telo in HDPE in ogni caso, dal momento della posa, rimane esposto all'azione dei raggi solari fino al completamento della copertura definitiva, ciò potrebbe deteriorare la membrana pregiudicando le prestazioni del materiale in termini di tenuta. Occorre, pertanto, attuare modalità di gestione per evitare tale situazione.

Visti i risultati dei monitoraggi periodici effettuati in contraddittorio con Arpae, si ritiene che l'azienda debba proporre modalità gestionali da applicarsi all'intera discarica al fine di ridurre la polverosità generata anche dall'esposizione all'aria dello strato di copertura provvisoria (non inerbita) e dai materiali utilizzati per la viabilità.

Acque superficiali e sotterranee

Arpae ST, nell'ambito della presente istruttoria, ha effettuato analisi del percolato prelevato in data 16/04/2019 all'interno della vasca di accumulo temporaneo, non rilevando presenza di fibre di amianto. Si ritiene comunque opportuno che il gestore verifichi tramite analisi il contenuto in fibre di amianto (n.ff./l) nelle acque di prima pioggia, acque di ruscellamento, acque superficiali e percolato e, nel caso in cui venisse rilevata presenza di fibre di amianto, il gestore proponga una soluzione tecnica per il trattamento in loco prima dello scarico o dell'invio a smaltimento previsti. Anche le acque utilizzate dal lavaruote dovranno essere gestite come percolato. In caso di presenza di fibre di amianto nel percolato, si ritiene debba essere attivata la ricerca annuale delle fibre anche nelle acque di impregnazione superficiali, ovvero nel Pr.6 (tra 2 e 6 metri da p.c.- che diventerà Pr.x6).

Il progetto di ampliamento della discarica Ri.eco determina una modifica all'assetto dei punti di controllo delle acque sotterranee; nell'areale su cui si insedierà la nuova cella amianto e in cui verrà preventivamente rimosso il tratto di metanodotto esistente, sono presenti i piezometri

Pr.4, Pr.5 e Pr7. L'esistenza degli stessi risulterà quindi incompatibile con la realizzazione dei nuovi lotti e conseguentemente verranno eliminati dalla rete di controllo.

I piezometri Pr.3, Pr. 6 e Pr. 8 risultano interferiti dalla realizzazione del nuovo tratto di metanodotto e pertanto dovranno essere rimossi prima della sua costruzione, secondo le linee guida Regionali. Gli stessi verranno comunque riperforati non appena sarà rimosso il vecchio tratto di metanodotto. Contemporaneamente alla installazione dei "nuovi punti" Pr.x3, Pr.x6 e Pr.x8, verrà perforato anche il nuovo piezometro Pr.x9 posto sul confine nord dell'area impiantistica.

Si prende atto positivamente della redazione, da parte del gestore, di una cartografia che dettaglia la collocazione sia dei punti di controllo delle matrici ambientali, sia delle fasce di rispetto del metanodotto (servitù e cantiere) al fine di dimostrarne la non interferenza.

Si coglie positivamente la scelta del gestore di mantenere la vasca di raccolta delle acque meteoriche non utilizzando in tal modo risorsa principalmente destinata ad altri scopi (canali irrigui), al fine dell'utilizzo per la riduzione della polverosità in discarica attraverso la bagnatura delle piste, oltre che per il lavaggio delle ruote dei mezzi.

Piano di riutilizzo terre

Si ritiene corretto il Piano di riutilizzo terre presentato dall'azienda.

Dalla scarifica del lotto 8, saranno generati rifiuti, dal momento che il piazzale era stato realizzato con rifiuti inerti che dovranno essere inviati ad impianti di recupero od in discarica, mentre il riutilizzo delle terre e rocce da scavo generate dallo scavo del lotto 8 (terreno in posto) dovrà coincidere con il termine della coltivazione dei lotti 5, 6, 7.

Rumore e vibrazioni

Non si evidenziano potenziali criticità dal punto di vista acustico, in quanto la ditta confina con un territorio prevalentemente rurale assegnato alla Classe III.

Con la documentazione inviata in agosto 2018, è stata presentata l'attestazione del tecnico competente in acustica che dichiara che non è necessaria la valutazione previsionale di l'impatto acustico in quanto le modifiche proposte non apportano variazioni al clima acustico attualmente presente. Le misure fonometriche effettuate attestano il rispetto dei limiti assoluti di zona e la non applicabilità presso il recettore R1 del criterio differenziale.

Per regolamentare il traffico diretto all'impianto costituito dai mezzi pesanti in ingresso ed in uscita verrà predisposta una zona a limitazione della velocità sulle strade di accesso alla discarica. Saranno inoltre adottate altre misure di mitigazione attiva quali: il rispetto degli orari di attività, la manutenzione periodica del manto delle strade di servizio dell'impianto, la regolare manutenzione dei mezzi d'opera. Per quanto riguarda la fase di cantiere, i turni lavorativi saranno indicativamente gli stessi della gestione della discarica, così come i mezzi utilizzati per la predisposizione dei nuovi lotti saranno gli stessi impiegati in cantiere. Per la fase di cantiere, si ritiene pertanto che seppur i mezzi d'opera opereranno in simultanea, l'impatto sarà limitato nel tempo e non rilevante rispetto alle normali condizioni di esercizio.

Rifiuti

L'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi continuerà quindi ad essere di tipo selettivo, con rifiuti conferiti essenzialmente inorganici o a basso contenuto organico, con fenomeni di decomposizione e degradazione biologica ridotti, confermando quindi la scelta della sottocategoria a) anche per l'ampliamento, con deroga sul valore limite del componente DOC pari a 160 mg/kg per i seguenti EER:

− 01 05 05* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli

− 19 02 05* fanghi prodotti da trattamenti chimico fisici, contenenti - sostanze pericolose

− 19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05

− 19 03 04* rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08

− 19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04

− 19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali.

Evoluzione morfologica discarica

Il controllo generale della morfologia della discarica viene effettuato dal gestore durante la gestione ordinaria dell'impianto mediante semplice ispezione visiva. In tal modo e costantemente controllata l'evoluzione dell'impianto e la stabilita delle sponde.

Nella discarica, come previsto dalla norma, con cadenza almeno semestrale sono effettuati rilievi topografici di dettaglio.

In tutti gli impianti, in fase di gestione operativa, la misurazione dei livelli rispetto a punti fiduciali e lo studio della morfologia della discarica sono finalizzati a:

− definire la volumetria occupata dai rifiuti;

− definire le quote isolivello per il controllo del rispetto delle altezze di progetto dei rifiuti abbancati;

− valutare il rispetto delle pendenze progettuali;

− valutare la riduzione di volume dovuta all'assestamento dei rifiuti

− verificare la presenza di eventuali anomalie morfologiche, quali cedimenti significativi o altri fenomeni da controllare e risolvere.

In fase post-operativa, la misurazione e finalizzata, prevalentemente, a valutare gli assestamenti e la necessita di eventuali ripristini della superficie. Gli strumenti attualmente più utilizzati sono le indagini di Tomografia Elettrica della resistività e Polarizzazione Indotta.

In rapporto alle tecniche attualmente disponibili ed alla necessità di rendere più facilmente interpretabile i dati relativi ai monitoraggi svolti, si valuta opportuno implementare le attività di monitoraggio dell'evoluzione della morfologia nella discarica in oggetto integrando il monitoraggio topografico superficiale attualmente svolto, con rappresentazioni aerofotogrammetriche quotate del corpo discarica e dati dati sullo stato e l'evoluzione dei fondi invaso mediante Tomografia Elettrica della resistività e Polarizzazione Indotta.

Monitoraggio e Controllo delle emissioni diffuse e qualità dell'aria

Per quanto attiene il monitoraggio delle emissioni diffuse e qualità dell'aria si osserva quanto segue:

• si approva la configurazione dei punti di monitoraggio relativi all'amianto in aria, proposta nel "Piano di sorveglianza e controllo" presentato a gennaio 2019 con la risposta alla richiesta di integrazioni. A seguito della ricollocazione dei punti AM2 e AM3 rispettivamente sul perimetro nord e perimetro sud, in corrispondenza del nuovo lotto amianto si propone di rinominarli AM5 e AM6 al fine di non creare sovrapposizioni con le denominazioni dei punti storici. Si propone inoltre di mantenere il monitoraggio sui punti AM2 e AM3 nella fase 1 dell'ampliamento e attivare il monitoraggio sui punti AM5 e AM6 dall'avvio della fase 2.

• si approva la ricollocazione del punto di monitoraggio polveri, denominato punto PTS/PM10, nella posizione proposta nella risposta alla richiesta di integrazioni presentata a gennaio 2019, ovvero in prossimità dell'area palazzina-piazzale lavorazioni. Poichè la postazione deve essere fissa e mantenuta nel tempo, al fine di rendere confrontabili i dati storici raccolti, e poichè il punto risulta prossimo al nuovo tracciato del metanodotto, si richiede che il

posizionamento avvenga considerando le fasce di rispetto (5 metri per parte nell'assetto definitivo e 14 m per la fase di accantieramento);

• alla luce degli esiti dei monitoraggi sino ad ora condotti, vista l'assenza di criticità su questi parametri viene interrotto il monitoraggio degli idrocarburi fino a C12 quantificati come totali e dei Policloroterfenili (PCT);

• si aggiorna l'elenco delle sostanze organiche oggetto di caratterizzazione chimica, allineandolo a quello dei composti ricercati nelle acque.

Si ritiene necessario attuare una parziale modifica della procedura di superamento dei livelli di guardia per Metano e CVM, come riportato nel piano di sorveglianza e controllo per la matrice aria.

Monitoraggio e Controllo delle Acque sotterranee

La rimozione dei "vecchi piezometri" e l'installazione dei "nuovi", dovrà avvenire entro lo stesso trimestre di campionamento in modo da non perdere informazioni relative al controllo di falda. Contemporaneamente all'installazione dei nuovi punti Pr.x3, Pr.x6 e Pr.x8, dovrà essere perforato anche il nuovo punto di controllo Pr.x9 posto sul confine nord dell'area impiantistica.

Di conseguenza la nuova rete di controllo sarà costituita da 9 piezometri di cui 1 punto captante acquiferi superficiali indistinti (acque di impregnazione - 2-6 m da p.c.) Pr.x6, 4 punti captanti il 1° livello acquifero (- 10-15 m da p.c.) Pr.x8, Pr.x9, Pr.x2, Pr.y2 e 4 punti captanti il 2° livello acquifero (- 25-30 da p.c.) Pr.1, Pr.x3, Pr.x1, Pz y1.

Inoltre è necessario che il monitoraggio ad oggi attuato sull'impianto si modifichi come di seguito indicato:

• per i parametri espressi come sommatoria, dovranno essere determinati i singoli componenti così come descritto nella successiva tabella 1. Dovranno inoltre essere indicati nelle tabelle di trasmissione dati come singoli parametri e non come famiglie di appartenenza, anche se i valori risultano inferiori al limite di rilevabilità strumentale; ogni campo di tabella dovrà riportare un unico parametro.

• le sostanze organo-alogenate dovranno essere integrate con la determinazione di: Clorometano, 1,2 Dicloroetano, Esaclorobutadiene, 1,1 Dicloroetano, 1,2 Dicloroetilene, 1,2 Dicloropropano, Bromoformio, Dibromoclorometano e Bromodiclorometano;

• le sostanze organo-alogenate 1,1,1 Tricloroetano e Tetracloruro di carbonio possono essere eliminate in quanto non presentano un limite normativo di confronto (tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/2006).

Inoltre, la procedura di superamento dei livelli di guardia per le acque sotterranee viene modificata come riportato nel piano di sorveglianza e controllo.

<u>Monitoraggio e Controllo Acque superficiali e di ruscellamento</u>

Dalla documentazione integrativa presentata, emerge che i punti di scarico delle acque di ruscellamento presenti nell'area impiantistica sono 3: R1 e R3 attualmente monitorati oltre ad un punto denominato R4 derivante dalle aree attualmente in coltivazione, tutti 3 posti sul lato sud dell'impianto. Il gestore propone di sostituire il punto R4 con il punto R1 attualmente controllato. Non si condivide la scelta proposta, ma si ritiene importante ai fini di una correlazione con eventuali superamenti rilevati nelle acque superficiali, che tutti i tre punti di scarico delle acque meteoriche di ruscellamento vengano monitorati.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle acque superficiali e di ruscellamento, il controllo prosegue con le tempistiche, punti e parametri previsti dall'autorizzazione vigente. La procedura di superamento dei livelli di guardia per le acque superficiali viene modificata come di riportato nel piano di sorveglianza e controllo al fine di uniformarla alla situazione di altre discariche del territorio modenese.

Monitoraggio e controllo Percolati Discarica

Per il monitoraggio del percolato lo screening analitico dovrà essere integrato col parametro Cloruri.

Ciò premesso non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC senza necessità di adeguamenti e compatibile con il territorio d'insediamento.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 finalità

1. R.i.eco. s.r.l. la discarica di Via Belvedere è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06).
2. la prosecuzione dell'esercizio della discarica per rifiuti non pericolosi (operazione D1 all. B alla parte quarta del D.Lgs. 152/06) ubicata in Comune di Mirandola, così come identificata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA deve avvenire nel rispetto del Piano di Adeguamento agli atti (già approvato con determinazione n. 306 del 30/03/2005) come integrato, aggiornato e modificato dai progetti approvati, dalla presente AIA e dalla relativa documentazione agli atti.
3. l'Azienda è tenuta a proseguire l'attuazione del Piano di sorveglianza e controllo presentato ed approvato che contiene fra l'altro indicazioni sulle procedure di monitoraggio dei principali sistemi di protezione ambientale (impianto di gestione del percolato, impianto di gestione biogas, sistema di impermeabilizzazione del fondo, copertura finale) e le attività di controllo e sorveglianza.

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Tutte le comunicazioni agli Enti preposti dovranno essere effettuate via PEC.
2. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **annualmente ad ARPAE di Modena e al Comune di Mirandola entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
   - i dati relativi al piano di monitoraggio (i dati dell'anno vanno riepilogati e commentati a confronto con i dati storici). In caso di dati anomali rispetto alle serie storiche dovrà

essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;
- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati di monitoraggio presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti) nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- L'indicazione delle volumetrie ancora disponibili al 31/12 e di quelle occupate nell'anno di riferimento del report.
- L'indicazione della provenienza geografica dei rifiuti (Provincia di Modena, complessivo altre Province della Regione Emilia Romagna, complessivo resto delle Regioni) e del loro quantitativo suddiviso per CER;
- documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001).
- una relazione tecnica riassuntiva in merito alle caratteristiche medie e provenienza dei rifiuti ritirati per cui ci si è avvalsi della deroga per il parametro DOC.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.
Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

3. Al termine dei lavori di realizzazione dell'invaso in progetto (per ogni singolo lotto) e prima dell'inizio dei relativi conferimenti dovrà essere presentato un "Certificato di Idoneità" che attesti la conformità delle opere realizzate al progetto approvato, rilasciato da una commissione costituita almeno da un ingegnere e un geologo. Il Certificato di Idoneità" dovrà contenere:
   - certificazioni di laboratorio, che attestino i valori di permeabilità ai fini della conformità delle pareti laterali e del fondo della discarica a quanto previsto al paragrafo 2.4.2 "Barriera Geologica" (allegato 1 del D.Lgs. 36/03).
   - Certificazioni delle argille in posto riutilizzate per la realizzazione della barriera geologica
   - dichiarazione di conformità al progetto approvato
   - dichiarazione d'idoneità agli usi previsti
   - garanzie finanziarie per la gestione operativa e post operativa del lotto (fatta salva la possibilità per il gestore di presentare già inizialmente le garanzie relative all'intero invaso). Arpae Sac di Modena rilascerà successivo nulla osta alla gestione.
   - descrizione impianto lavaruote;
   - planimetria dell'impianto "as built", riportante le quote del fondo degli invasi e la precisa localizzazione dei piezometri;
   - relazione descrittiva delle attività svolte per la messa in sicurezza del tratto di metanodotto dismesso, completa dell'atto notarile registrato e trascritto dal quale emerga che i terreni non sono più gravati dalla servitù di metanodotto
4. Al fine del rilascio del nulla osta
   a) dovrà essere possibile misurare lo spessore dello strato drenante in almeno 4 punti per lotto equamente distribuiti sulla sua superficie. A tal proposito il gestore dovrà collocare verticalmente in tali punti dei tratti di tubazioni di diametro almeno 200mm (ad esempio in pvc o polietilene) che consentano di mantenere libero il telo sottostante dalla ghiaia.
   b) dovrà essere possibile confrontare le geometrie realizzate con quelle di progetto. A tal proposito il gestore dovrà collocare opportuni capisaldi per consentire la lettura con misuratori laser o similari.
5. il gestore è tenuto, inoltre, a comunicare con anticipo di almeno 5 giorni lavorativi ad ARPAE di Modena il termine previsto di ciascuna fase di costruzione dell'impianto (per lotti) identificate in:

a) inizio lavori spostamento metanodotto
b) termine lavori spostamento metanodotto
c) inizio sbancamento (per ogni singolo lotto)
d) preparazione dello strato di materiale minerale compattato certificato (barriera di confinamento);
e) posa della geomembrana;
f) posa delle reti di captazione per il controllo delle acque e del percolato;
g) posa dello strato drenante.

6. Tali comunicazioni faciliteranno gli eventuali controlli ARPAE di Modena potrà predisporre per verificare la corretta esecuzione di quanto previsto nella presente AIA e nel progetto approvato.
7. il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06) ad ARPAE di Modena ed al Comune di Mirandola. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies parte seconda del D.Lgs. 152/06. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
8. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
9. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
10. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
11. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
12. Fatto salvo quanto previsto al punto precedente, il gestore deve comunicare in modo scritto il prima possibile (e comunque entro le 72 ore successive dall'evento) all'Autorità Competente e ad Arpae di Modena particolari circostanze quali:
    - malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio di durata superiore all'ora;
    - incidenti di interesse ambientale che abbiano effetti all'esterno dello stabilimento (effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'ARPA o, in orario notturno e festivo, al numero di emergenza ambientale). In caso di incendi, esplosioni e allagamenti dovranno essere allertati i Vigili del Fuoco.

Il gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi. Successivamente, nel più breve tempo possibile, il gestore deve ripristinare la situazione autorizzata.

13. il gestore deve dare evidenza con apposita cartografia, in concomitanza ai rilievi topografici effettuati semestralmente come previsto dal PMC, delle aree in cui sono collocati i rifiuti contenenti **amianto** con particolare riferimento alla localizzazione dei rifiuti "provenienti dal sisma 2012" che sono stati conferiti in base alla gara espletata dall'Agenzia Regionale Intercet-ER all'interno della discarica.

D2.3 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine il Gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Le tipologie di rifiuti ammesse in discarica per caratteristiche intrinseche non produrranno biogas in quantità significativa. A tal proposito, il gestore deve applicare quanto previsto dal piano di monitoraggio e controllo.
2. è vietato lo scarico di rifiuti pulverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire il trasporto stesso. In particolare, il deposito di rifiuti polverulenti in discarica è consentito solamente qualora gli stessi vengano immediatamente ricoperti con uno strato di materiale protettivo di adeguato spessore e caratteristiche.
3. è vietato lo scarico di rifiuti pulverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico qualora le condizioni meteorologiche (vento) siano tali da rendere inefficaci i sistemi di contenimento adottabili ai sensi del punto precedente..

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. non sono ammessi scarichi di acque reflue industriali dall'impianto di discarica. Le acque di prima pioggia che interessano la viabilità interna devono essere raccolte in un'apposita vasca e trattate.
2. per tutto il tempo di vita della discarica (gestione operativa e post operativa e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura dell'impianto) il percolato, comprensivo delle acque meteoriche venute a contatto con i rifiuti, deve essere captato, raccolto e smaltito. Il percolato e le acque raccolte dovranno essere trattate in un impianto tecnicamente idoneo al trattamento ed autorizzato ai sensi della normativa vigente. Si dovrà evitare ogni fuoriuscita di percolati dagli appositi impianti di stoccaggio e raccolta provvedendo a svuotamento e manutenzione programmati e al controllo dei manufatti. E' vietato ricircolare il percolato all'interno del corpo discarica;
3. in tutto il periodo di conduzione della discarica le acque meteoriche dovranno essere allontanate dal perimetro dell'impianto a mezzo di idonee canalizzazioni dimensionate sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di 10 anni e mantenute costantemente efficienti.
4. il gestore deve mantenere funzionanti i piezometri di controllo della discarica come previsti dal piano di adeguamento modificato dai progetti approvati successivamente. Al fine di non rendere i piezometri veicolo diretto di inquinamento dovranno essere previste le seguenti opere: impermeabilizzazione dei tratti ciechi, tappo a vite filettato di chiusura, chiusino di metallo con lucchetto, pozzetto di protezione in cemento fuori terra e cartello di segnalazione.
5. **Sino a che non si realizzeranno i piezometri di cui al presente atto, dovranno essere utilizzati i piezometri esistenti di cui alla det. n. 1/2012 e s.m..**

6. nella realizzazione del previsto sistema di laminazione, si dovranno adottare criteri realizzativi e manutentivi affinché tali strutture non comportino la possibilità di sviluppo di insetti nocivi, con la massima attenzione e sorveglianza nel periodo annuale di vita della zanzare (aprile-ottobre).

D2.6 emissioni nel suolo

1. la vasca del percolato deve essere dotata di allarmi di troppo pieno e, in ogni caso, deve essere evitata la fuoriuscita di percolato dalla vasca stessa;
2. per garantire la tutela del suolo e del sottosuolo gli eventuali serbatoi fuori terra od interrati dovranno essere sottoposti ad adeguata verifica del loro stato di conservazione almeno con cadenza annuale.
3. i serbatoi interrati dovranno essere sottoposti a prova di tenuta con cadenza almeno quinquennale.
4. la vasca del percolato deve essere completamente vuotata ogni 5 anni per verificarne lo stato di impermeabilizzazione. I risultati della verifica devono essere inseriti nel successivo report annuale;
5. il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento.
6. la colmatazione dei due settori in coltivazione del lotto 8 dovrà essere effettuata in modo che il profilo del corpo rifiuti permetta lo sgrondo delle acque meteoriche ricadenti sui rifiuti (percolato) all'interno del settore in coltivazione anche tramite la posa di copertura di tipo impermeabile;
7. le acque generate dall'impianto di lavaggio ruote (in esubero rispetto al ricircolo) dovranno essere smaltite come percolato ed i fanghi prodotti smaltiti presso la discarica.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
3. rispettare i seguenti limiti:

Zonizzazione acustica e limiti per l'area del comparto

	Limite di zona *	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Classe IV (impianto)	**65 dB(A)**	**55 dB(A)**

Zonizzazione acustica e limiti per le aree agricole limitrofe dove sono inseriti i ricettori R1 e R2

Limite di zona *			**Limite differenziale****	
Classe III	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Area di tipo misto	**60**	**50**	5	3

** Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.*

*** il rispetto del criterio differenziale (diurno e notturno) è da assicurare in corso d'esercizio nei confronti dei ricettori prossimi all'impianto.*

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose, in riferimento alla valutazione consegnata assieme alla domanda:

Punto di rilievo rumore in prossimità dei recettori*	Note
R1	Abitazione mappale 91-1
R2	Abitazione mappale 86-1

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. L'impianto deve essere condotto con le modalità indicate nel Piano di gestione operativa.
2. il quantitativo di rifiuti ammesso nei lotti da 1 a 7 (comprese cella amianto e cella amianto 2011) della discarica è pari a

   - volume totale netto discarica pre ampliamento 2019: (182700+107200) mc = 289900 mc

   Volumetrie ***indicative*** lotti:

- Lotto 1 :36250 mc
- lotti 2, 3, 4 :126600 mc
- cella amianto: 19850 mc
- lotti 5 e 6 :71016 mc
- lotto 7: 12.800 mc
- cella amianto 2011:23.384 m3

3. L'incremento della capacità volumetrica autorizzato con la modifica sostanziale del 2019 è pari a 306.000 m3, così suddivisa:
   - 172.000 m3 pari a tonn 275.200 per rifiuti speciali non pericolosi
   - 134.000 m3 pari a tonn 227.800 per rifiuti contenenti amianto e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi.
   I volumi tecnici aggiuntivi da considerare per la formazione delle arginature perimetrali e delle coperture giornaliere sono assunti pari al 20% di quelli sopra indicati, pari perciò a 61.200 m3. A tale volume va aggiunto quello necessario per la realizzazione della copertura superficiale finale, quantificato in 147.435 m3. Al termine della colmatazione dei volumi di progetto, si verrà a creare un unico corpo di discarica con superficie complessiva di 58.974 m2 e capacità complessiva di 595.900 m3. Le volumetrie indicate nella tabella e le relative quote di inviluppo del cumulo, rappresentate negli elaborati agli atti, si intendono riferite alla situazione assestata a 30 anni dalla chiusura della discarica.
   Il peso specifico di riferimento per i rifiuti collocati in tutta la discarica è quello indicato in tabella ad eccezione del lotto 1 al quale va assegnato un valore di 1,5 t/mc.

	Volumi (m^3)	Peso specifico (t/m^3)	Tonnellate
rifiuti speciali non pericolosi	172.000	1,6	275.200
RCA e rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi	134.000	1,7	227.800
volumi tecnici	61.200	1,6	97.920

4. Nella parte relativa all'ampliamento 2019 potranno essere collocate al massimo 40.000 tonnellate di rifiuti/anno, ad esclusione dei rifiuti contenenti amianto il cui ritiro non è soggetto a vincoli quantitativi.
5. Possono essere conferiti nel lotto I della discarica i rifiuti che rispettano le condizioni e i limiti di accettabilità previsti dal D.M. 27 settembre 2010 recante "Definizione dei criteri di

ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005“. Relativamente alle procedure di ammissione dei rifiuti in discarica il gestore dovrà fare riferimento alle prescrizioni specifiche riportate nell'Allegato II della presente A.I.A. Tali rifiuti vengono di seguito indicati con i rispettivi codici E.E.R. di cui alla Decisione 2000/532/CE e successive modifiche e, limitatamente ai fanghi, dovranno avere caratteristiche fisiche di palabilità, :

01 00 00 – Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

01 04 00 - rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi

01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

01 04 09 scarti di sabbia e argilla

10 00 00 – Rifiuti prodotti da processi termici

10 11 00 - rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro

10 11 03 scarti di materiali in fibra a base di vetro

10 11 12 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11

10 12 00 - rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione

10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)

10 12 99§ rifiuti non specificati altrimenti (scarti di piastrelle crude senza smalto)

17 00 00 – Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

17 01 00 - cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche

17 01 01 cemento

17 01 02 mattoni

17 01 03 mattonelle e ceramiche

17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06

17 02 00 - legno, vetro e plastica

17 02 02 vetro

17 03 00 - miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame

17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01

17 05 00 - terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio

17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

17 05 06 fanghi di dragaggio, diversi da quella di cui alla voce 17 05 05

17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07

17 08 00 - materiali da costruzione a base di gesso

17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01

17 09 00 - altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione

17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

19 00 00 – Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

19 12 00 - rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti

19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)

I codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

§ è consentito l'utilizzo del codice generico “99” solamente se accompagnato dalla specifica dicitura;

6. Possono essere conferiti nei lotti 2,3,4,5,6,7 e 8 della discarica i rifiuti che rispettano le condizioni e i limiti di accettabilità previsti dal D.M. 27 settembre 2010 recante ”Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli

contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005". Relativamente alle procedure di ammissione dei rifiuti in discarica il gestore dovrà fare riferimento alle prescrizioni specifiche riportate nell'Allegato II della presente A.I.A. Tali rifiuti vengono di seguito indicati con i rispettivi codici E.E.R. di cui alla Decisione 2000/532/CE e successive modifiche e, limitatamente ai fanghi, dovranno avere caratteristiche fisiche di palabilità.

01 00 00 rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
01 05 00 fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 05* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06* fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
17 00 00 rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
17 03 00 miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01* miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 05 00 terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 07* pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06 00 materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 05* materiali da costruzione contenenti amianto
17 09 00 altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 03* altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
19 00 00 Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 02 00 rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 05* fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 03 00 rifiuti stabilizzati/solidificati
19 03 04* rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08
19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04
19 03 06* rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06
19 08 00 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813*
19 09 00 rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 12 00 rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 11* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

19 13 00 rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda

19 13 01* rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose

19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01

19 13 05* fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose

19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05

* rifiuti classificati pericolosi ai sensi della Decisione 2000/CE/ e s.m.
- i codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

7. il gestore è autorizzato a ritirare i rifiuti (CER) con applicazione immediata dei criteri di ammissibilità di cui al D.M. 27 settembre 2010 recante ”Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005“.
8. A tal riguardo, considerata la specificità dell’impianto e le tipologie di fanghi trattate che possono presentare tracce di sostanze organiche lubrificanti, è ammessa una deroga rispetto al parametro DOC pari a 160 mg/kg per i seguenti rifiuti .

   01 00 00 rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

   01 05 00 fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione

   01 05 05* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli

   19 00 00 rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

   19 02 00 rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)

   19 02 05* fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose

   19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05

   19 03 00 rifiuti stabilizzati/solidificati

   19 03 04* rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08

   19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04

   19 08 00 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti

   19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali
9. premesso che l’impianto risponde in parte alla necessità di smaltire i rifiuti contenenti amianto in Provincia di Modena, i volumi previsti in progetto e destinati a tali rifiuti (170605*) non possono essere ridotti. Tali rifiuti sono ammessi all’impianto solamente se provenienti dalla Provincia di Modena o, per un massimo del 45% della volumetria totale, dalla Regione Emilia Romagna.
10. la coltivazione della discarica potrà avvenire per lotti.
11. il gestore deve comunicare l’approntamento di ogni singolo lotto e il suo termine
12. il gestore deve limitare la superficie dei rifiuti esposta all’azione degli atmosferici in modo da contenere la produzione di percolati;
13. si dovrà procedere allo stoccaggio per strati sovrapposti e compattati di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell’area di discarica;
14. I settori in coltivazione devono essere delimitati da un arginello.
15. La sommità degli stralci deve essere sagomata per garantire un efficace allontanamento delle acque meteoriche.

16. È ammesso l'utilizzo (operazione R5 Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) di fanghi di prospezione geologica trattati a base acquosa (01 05 07), per la realizzazione esclusivamente degli interventi di seguito indicati: arginature perimetrali e di contenimento, barriere di confinamento, contrafforti di sostegno esterni, scarpate di accesso e viabilità interna provvisoria e definitiva, realizzazione delle coperture intermedie e definitive, copertura giornaliera dei rifiuti costituiti da amianto; in tale ultimo caso preliminarmente alla stesura del manto definitivo di terreno agrario o naturale. Suddetti rifiuti dovranno essere sottoposti al test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 27/09/2010 e dovranno presentare un eluato conforme alle concentrazioni fissate in Tabella 5 del medesimo D.M..
17. È ammesso l'utilizzo (operazione R5 Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) di terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503 (17 05 04), per la realizzazione degli interventi di arginature perimetrali, barriere di confinamento, contrafforti di sostegno esterni, scarpate di accesso e viabilità interna provvisoria e definitiva, realizzazione delle coperture intermedie e definitive e copertura giornaliera dei rifiuti costituiti da amianto. I suddetti rifiuti, sottoposti al test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 27/09/2010, dovranno presentare un eluato conforme alle concentrazioni fissate in Tabella 5 del medesimo D.M..
18. Lo smaltimento dei rifiuti in discarica, oggetto della presente autorizzazione, dovrà essere limitato alle sole tipologie non destinabili al riutilizzo.
19. Il gestore è tenuto a mantenere una scorta di materiale inerte presso l'impianto per effettuare le coperture giornaliere ed eventualmente la manutenzione della viabilità propria della discarica che deve sempre essere mantenuta in condizione di piena efficienza.
20. Durante la coltivazione della discarica le superfici e i fronti di rifiuti dovranno essere ridotti al minimo necessario all'attività dei mezzi di movimentazione meccanica, in modo che sia esposta la minima superficie possibile all'azione degli agenti atmosferici;
21. dovrà essere posta particolare cura nella copertura giornaliera dei rifiuti secondo modalità tali da assicurare l'esclusione di ogni pericolo ambientale e rischio igienico sanitario (dispersione eolica, accesso ai volatili, emissioni di polveri, odori, ecc.);
22. All'esaurimento dei vari lotti di discarica con il raggiungimento delle quote di progetto, devono essere avviati gli interventi di chiusura provvisoria e successiva chiusura definitiva come previsto nei Piani di gestione post-operativa e di recupero ambientale; dovrà pertanto essere comunicato l'esaurimento della capacità residua dei lotti in questione e, contestualmente, il cronoprogramma relativo agli interventi di ripristino.
23. il luogo di avvenuto deposito dei materiali da costruzione contenenti amianto (cemento-amianto, gommaamianto codice E.E.R. 17 06 05*) dovrà sempre essere rintracciabile pertanto dovranno essere conservate planimetrie e documentazione (periodo coltivazione e quantitativi smaltiti). Tale documentazione dovrà essere mantenuta aggiornata ed allegata al report annuale oltre che mantenuta a disposizione degli enti di controllo presso la discarica.
24. Il riutilizzo delle terre e rocce scavo, provenienti dalla predisposizione del lotto 8, dovrà coincidere con il termine della coltivazione dei lotti 5,6,7, individuati dal gestore come sito di utilizzo finale.
25. Per quanto attiene la resistenza ne tempo ed alle condizioni d'uso previste dei materiali tecnici utilizzati per le opere (geotessili, teli HDPE impermeabili ecc..), il proponente al termine dei lavori dovrà fornire la certificazione che ne attesti caratteristiche e durata. Dovranno essere adeguatamente svolte e documentate le verifiche sulle caratteristiche geotecniche dei suoli escavati in sito o di provenienza esterna ad esso, per i quali sia previsto un utilizzo tecnico sull'area. Dovranno essere adeguatamente svolte e documentate le prove di permeabilità sugli strati barriera realizzati.
26. Qualunque perforazione prevista sul sito dovrà avvenire a conservazione di nucleo con restituzione di log stratigrafico ad integrazione dei dati litostratigrafici acquisiti con metodi indiretti.
27. Il telo in HDPE, dal momento della posa a copertura dei rifiuti abbancati, dovrà essere protetto dall'azione dei raggi solari.

28. Il gestore deve effettuare adeguati interventi periodici di disinfestazione e derattizzazione.

D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. Il gestore deve garantire l'attuazione del piano di intervento per condizioni straordinarie, descritto nel piano di gestione operativa, quali allagamenti, incendi, esplosioni, dispersioni accidentali e per i superamenti dei livelli di guardia previsti per i comparti "qualità dell'aria" e "acque sotterranee";
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.
3. Presso l'impianto dovranno essere messi a disposizione delle maestranze:
   - alcuni litri di soluzione incapsulante pronta all'uso in apposito erogatore a spruzzo anche di tipo manuale;
   - diversi sacchi in plastica a tenuta nel quale riporre il materiale contaminato;
   - un aspiratore per la pulizia delle superfici, anch'esso dotato degli appositi filtri prescritti dalle norme vigenti;
   - indumenti protettivi usa e getta (comprensivi di guanti) nei termini già individuati nel Piano di gestione operativa ed in numero adeguato al personale presente;
   - semimaschera con filtro P3 in numero congruo al personale che sarà incaricato di intervenire e già addestrato allo scopo;
   - almeno un elmo o cappuccio a ventilazione assistita THP3.
4. Presso la discarica dovrà essere presente la documentazione attestante il livello di addestramento delle maestranze incaricate e la loro identificazione.

D2.11 morfologia della discarica

Morfologia superficiale della discarica

1. Il controllo generale della morfologia superficiale della discarica sarà effettuato durante la gestione ordinaria dell'impianto mediante semplice ispezione visiva. In tal modo sarà costantemente controllata l'evoluzione dell'impianto e la stabilità delle sponde.
2. In fase di gestione della discarica, le rilevazioni topografiche avranno lo scopo di verificare la rispondenza delle quote di progetto con quelle effettivamente abbancate e la rispondenza delle pendenze di progetto delle sponde con quelle che realmente si vengono a configurare. Tutti i rilievi topografici, compresa la quota di chiusura della discarica, dovranno essere univocamente riferiti a un caposaldo di posizione ed altitudine note, opportunamente ubicato e segnalato da adeguata cartellonistica che riporti coordinate e quote. In particolare,
3. il caposaldo sarà ubicato in un luogo facilmente accessibile e con caratteristiche tali da assicurarne un'adeguata stabilità. Il punto di riferimento sarà agganciato (con precisione adeguata) a capisaldi appartenenti a linee di livellazione di alta precisione (capisaldi regionali subsidenza, IGM, altri Enti ecc.).
4. I rilievi topografici dell'area potranno essere effettuati con strumentazioni classiche (teodoliti, livelli, stazioni totali o sistemi GPS), ma dovranno essere confrontate con quelle realizzate con l'utilizzo di drone specifico per aerofotogrammetria. L'utilizzo di droni, con l'ausilio di uno specifico software per la restituzione aereofotogrammetrica, genera una

nuvola di punti con risoluzione centimetrica garantendo la restituzione di una ortofoto digitale ad alta risoluzione di un modello a curve di livello. Le immagini ottenute potranno essere, tramite idoneo software, sovrapposte al fine di individuare chiaramente ed univocamente le eventuali variazioni morfologiche che si sono verificate. Sarà così possibile ottenere una cronologia della evoluzione morfologica della discarica che dovrà essere adeguatamente commenta nel Report annuale.

5. Si richiede inoltre di rappresentare sull'immagini elaborate semestralmente: la perimetrazione dei lotti, la localizzazione dei punti di monitoraggio ambientale. In corrispondenza dei punti di monitoraggio della falda eventuali anomalie analitiche, riscontrate sui parametri ritenuti significativi dal PMC (superamento CSC o trend incrementale rispetto alle medie dell'ultimo quinquennio per organoclorurati, idrocarburi, cianuri, IPA, fenoli e metalli), dovranno essere sintetizzate in tabelle.

Morfologia fondo invaso

6. Oltre al monitoraggio topografico superficiale, dovrà essere fornita descrizione dello stato di fatto dei fondi invaso di tutti i lotti della discarica con indicazione delle quote massime e minime. A tal fine si ritiene necessario:

   − rappresentazione mediante sezioni stratigrafiche della litologia sito-specifica descritta dai log stratigrafici a disposizione ed integrata con i dati ottenuti dalle stratigrafie realizzate nel corso delle perforazioni previste con indicazione del posizionamento dei punti indagati;

   − applicazione periodica, a cadenza annuale, di indagini di Tomografia Elettrica della resistività e Polarizzazione Indotta sulla discarica al fine di raggiungere l'obiettivo di monitoraggio del fondo previsto dal PMC;

   − definizione di una linea di "bianco", in confine di proprietà o comunque in area mai interessata dalla presenza di rifiuti, al fine di consentire un raffronto sulle risposte georesistive e di caricabilità degli strati naturali in posto;

7. le indagini devono essere svolte in periodo di minimo di falda; nelle relazioni relative alle indagini geofisiche devono essere riportati anche i risultati analitici dei contestuali monitoraggi del percolato (in tabelle di sintesi).
8. I profili ottenuti dovranno altresì essere in seguito raffrontati con quelli degli anni precedenti.
9. sarà obbligo del gestore evidenziare e segnalare eventuali "anomalie significative" rilevate dalle elaborazioni e indicative di situazioni di potenziale criticità in merito alla morfologia e tenuta del pacchetto di fondo invaso.

Rappresentazioni grafiche dell'evoluzione morfologica del corpo discarica

10. Al fine di migliorare la efficacia e leggibilità delle rappresentazioni grafiche relative alla evoluzione morfologica della discarica, si richiede di restituire graficamente le variazioni annuali dei profili altimetrici del corpo discarica, mediante sezioni longitudinali e trasversali riportanti: il riferimento altimetrico del piano campagna circostante e del piano di campagna dell'impianto, l'escursione della piezometria misurata in Pr6 (poi Prx6), il livello teorico da progetto del pacchetto di fondo invaso e quello misurato mediante i monitoraggi geofisici. Tali restituzioni grafiche per sezioni dovranno essere trasmesse annualmente.
11. Si richiede l'esecuzione del monitoraggio della morfologia superficiale del corpo di discarica e del fondo invaso prima dell'avvio della coltivazione dei nuovi lotti. Tale rappresentazione al "punto zero" della topografia e del fondo invaso dell'impianto dovrà essere raffrontata poi con i successivi monitoraggi previsti dal PMC, sulla base dei criteri descritti sopra.
12. Al termine dei lavori di predisposizione dei fondi dei nuovi lotti dovrà essere effettuato il collaudo delle opere con rilievo planoaltimetrico del fondo e delle arginature da parte di soggetto terzo.

D2.12 gestione del fine vita dell'impianto

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di discariche, come da Piano di Adeguamento approvato ai sensi del D.lgs. 36/03.
2. La procedura di chiusura della discarica dovrà essere attuata secondo le modalità definite all'art. 12 del D.lgs 36/2003 (anche per singoli lotti); al riguardo si precisa che, contestualmente alla richiesta di approvazione della chiusura definitiva all'Amministrazione scrivente, dovrà essere presentato un "certificato di collaudo" attestante la conformità della morfologia finale e della copertura superficiale finale posta in opera a quanto previsto dal Piano di Adeguamento approvato. Tale certificato dovrà essere rilasciato da una commissione costituita almeno da un ingegnere e da un geologo e dovrà contenere in allegato:

   - La documentazione che permetta di attestare il rispetto delle prescrizioni contenute nella VIA (rif. 2019);

   - un capitolo specifico ad attestazione della struttura della copertura superficiale finale posta in opera;

   - un capitolo specifico ad attestazione delle caratteristiche di compattezza e conducibilità idraulica dello strato minerale posto in opera contenente i valori raggiunti. Dovranno inoltre essere allegati i risultati delle relative prove tecniche specificatamente condotte al riguardo;

   - rilievo planoalimetrico ad attestazione della morfologia finale della discarica;

   - planimetria contenente la rappresentazione del sistema idraulico per l'allontanamento delle acque meteoriche;

   - stato di attuazione del Piano di Ripristino ed elenco degli interventi successivi per il compimento dello stesso.
3. Per tutta la durata della gestione post-operativa della discarica il gestore dovrà provvedere ad effettuare quanto indicato nel Piano di Gestione Post Operativa, in particolare:

   • Raccogliere e smaltire il percolato in conformità alle normative vigenti;

   • Mantenere attivo e funzionante il sistema di avvertimento in remoto del livello del percolato all'interno delle vasche di stoccaggio;

   • Allontanare le acque meteoriche mediante idonee canalizzazioni dimensionate sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di 10 anni;

   • Estrarre e trattare il gas di discarica per tutto il tempo in cui nella stessa risulta presente la formazione di gas e che l'Autorità competente ritenga opportuno effettuarne la combustione;

   • Effettuare gli interventi di inerbimento e messa a dimora di specie arbustive ed arboree come da Piano di Ripristino, provvedendo alle cure colturali e agli interventi di manutenzione necessari ad un ottimale impianto delle specie;

   • Realizzare le opere di manutenzione necessarie ad un ottimale gestione dell'impianto (es. rifacimento argini e scarpate, modifica rete allontanamento acque superficiali, riporto terreno e risagomatura, e ricostruzione manto vegetale sulle porzioni di intervento);

   • Monitorare e porre in opera gli interventi necessari ad una perfetta tenuta e stabilità dell'impianto al fine di evitare che movimenti franosi e smottamenti possano interferire con l'area di discarica;

   • Effettuare attività periodica di sorveglianza e controllo della discarica fino a che gli Enti di Controllo accertino che la discarica non comporti rischi per la salute e per l'ambiente.

   • dotare l'impianto di opportuni sistemi e mezzi antincendio di rapido impiego in costante efficienza; gli estintori dovranno essere sottoposti a revisione periodica.

4. La durata della gestione post-operativa è fissata in 30 anni dalla data di chiusura definitiva di cui all'art. 12 del D.lgs 36/03. Al termine di detto periodo verrà valutato dagli enti di controllo l'opportunità di continuare a mantenere in essere gli interventi inerenti alla gestione post operativa.
5. la presente AIA deve essere rinnovata e mantenuta valida sino alla dichiarazione di chiusura definitiva della discarica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 36/03.

D3 PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il piano di sorveglianza e controllo previsto nel piano di adeguamento approvato di cui si riportano, nella sottostante tabella, i principali obblighi, quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

Monitoraggio e Controllo delle acque sotterranee

D 3.1 Monitoraggio e Controllo della falda sotterranea

La rete di monitoraggio delle acque sotterranee a controllo della discarica è costituita da 9 piezometri che risultano così distribuiti:

1 punto captante acquiferi superficiali indistinti (acque di impregnazione) (-2-6 m da pc)

- Pr.x6 - Piezometro di valle lato Dugale Mesino

4 punti captanti il 1° livello acquifero (10-15 m da p.c.)

- Prx 8 - Piezometro di monte lato Dugale Mesino
- Prx 9 - Piezometro di valle lato nord
- Pr x2- Piezometro a valle dell'ampliamento (10-15 m)
- Pr y2 - Piezometro a valle dell'ampliamento (10-15 m)

5 punti captanti il 2° livello acquifero (-25-30 da p.c.)

- Pr1 - Piezometro monte nord ovest (-28 m)
- Prx3 - Piezometro monte (-30 m) presso area vasca di stoccaggio del percolato
- Pr x1 - Piezometro a valle dell'ampliamento (-25-30 m)
- Pr y1 - Piezometro a valle dell'ampliamento (-25-30 m)

Il piezometro Pr x9 rappresentato in Figura 1 con ubicazione approssimativa, in attesa della realizzazione.

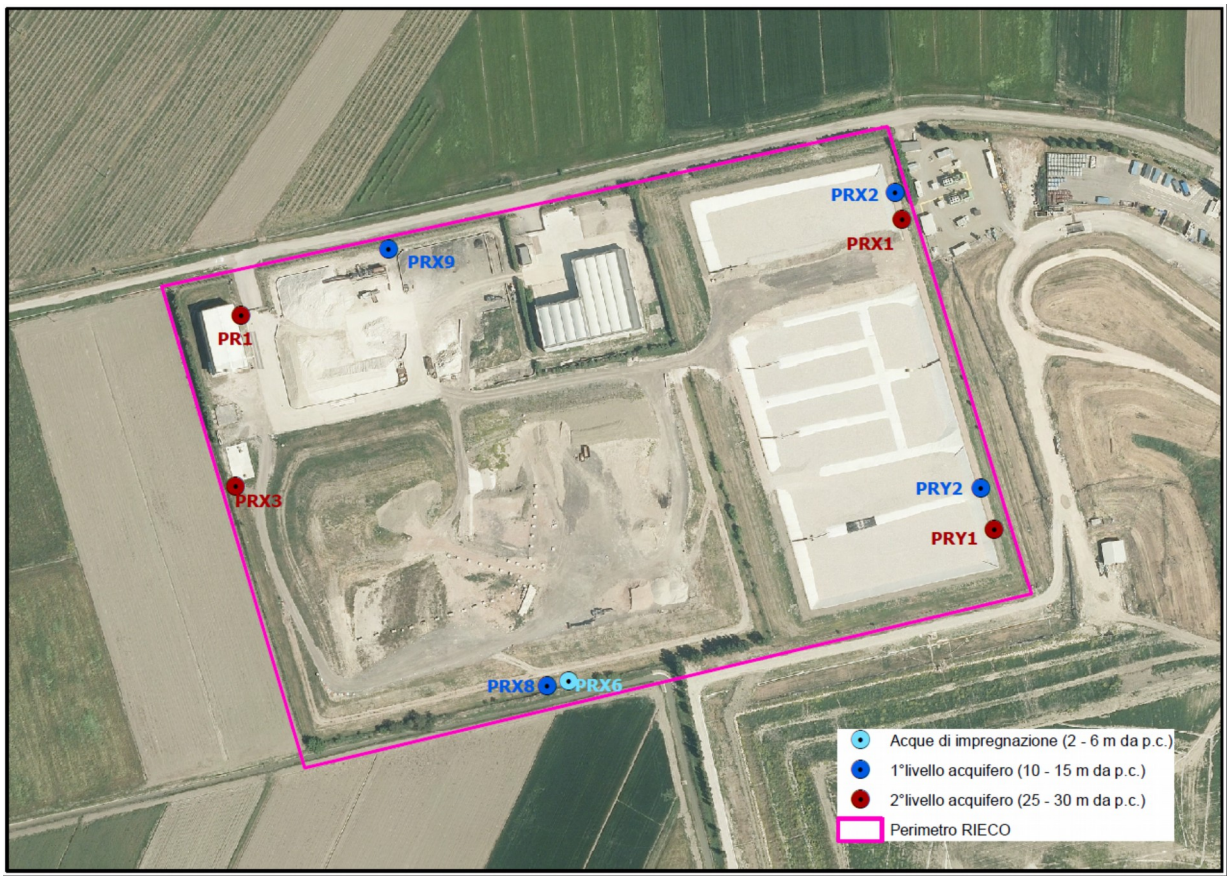


Figura 1 – Planimetria Discarica di RIECO di Mirandola con rete di monitoraggio delle acque sotterranee.

Di seguito in tabella 1 si riportano parametri analitici e periodicità dei campionamenti da attuare su tutti i piezometri della rete di monitoraggio.

PERIODICITA'	PARAMETRO	Unità di misura
TRIMESTRALE	Temperatura	°C
	pH	
	Potenziale redox	mV
	Conducibilità elettrica	µS/cm
	Ossidabilità Kubel	mg/l
	Cloruri	mg/l
	Solfati	mg/l
	Ferro	µg/l
	Manganese	µg/l
	C.O.D.	mg/l
	Ammoniaca (come NH4)	mg/l
	Nitrati (come NO3)	mg/l
	Nitriti (come NO2)	µg/l
	B.O.D.5	mg/l
	T.O.C.	mg/l
	Fluoruri	µg/l
	Calcio	mg/l
	Sodio	mg/l
	Potassio	mg/l
	Magnesio	mg/l
	Arsenico	µg/l
	Cadmio	µg/l
	Cromo totale	µg/l
	Cromo VI	µg/l
	Rame	µg/l
	Piombo	µg/l
	Mercurio	µg/l
	Nichel	µg/l
	Zinco	µg/l
	Cianuri	µg/l
	Fenoli	
	2-Clorofenolo	µg/l
	2,4-Diclorofenolo	µg/l
	2,4,6-Triclorofenolo	µg/l
	Pentaclorofenolo	µg/l
	Idrocarburi totali (espressi come n-esano)	µg/l

PERIODICITA'	PARAMETRO	Unità di misura
SEMESTRALE	**IPA**	
	Benzo(A) Antracene	µg/l

PERIODICITA'	PARAMETRO	Unità di misura
	Benzo(A) Pirene	µg/l
	benzo(b) fluorantene	µg/l
	benzo(k) fluorantene	µg/l
	benzo(g,h,i) perilene	µg/l
	crisene	µg/l
	dibenzo(a,h) antracene	µg/l
	indeno(1,2,3,c;d) pirene	µg/l
	Pirene	µg/l
	Solventi Organici Clorurati	
	Clorometano	µg/l
	Triclorometano	µg/l
	Cloruro di Vinile	µg/l
	1,2 dicloroetano	µg/l
	1.1 Dicloroetilene	µg/l
	Tricloroetilene	µg/l
	Tetracloroetilene	µg/l
	Esaclorobutadiene	µg/l
	1,1 Dicloroetano	µg/l
	1,2 Dicloroetilene	µg/l
	1,2 Dicloropropano	µg/l
	1.1.2 Tricloroetano	µg/l
	1.1.2.2. Tetracloroetano	µg/l
	Tribromometano (Bromoformio)	µg/l
	Dibromoclorometano	µg/l
	Bromodiclorometano	µg/l
	Solventi organici aromatici	
	Benzene	µg/l
	Etilbenzene	µg/l
	Stirene	µg/l
	Toluene	µg/l
	p-Xilene	µg/l
	Solventi organici azotati	
	Anilina	µg/l
	Para-Toluidina	µg/l
	Difenilammina	µg/l
	Pesticidi Totali	µg/l
	Pesticidi Fosforati	µg/l
	PCB*	µg/l

Tabella 1 - Parametri analitici e frequenze da applicare alle acque sotterranee.

* La sommatoria totale dovrà essere costituita dai seguenti congeneri, che dovranno anche essere espressi singolarmente: TCB-81, TCB-77, PCB-123, PCB-118, PCB-114, PCB-105, PCB-126, PCB-167, HCB-156, HCB-157, HCB-180, HCB-169, HCB-170, HCB-189, TCB-31, TCB-52, PCB-95, PCB-101, PCB-99, PCB-110, HCB-151, HCB-149, HCB-146, HCB-153, HCB-138, HCB-128, HCB-187, HCB-183, HCB-177, HCB-28.

Il monitoraggio si configura quindi come segue:

PARAMETRO	*MISURA*	*FREQUENZA (gestione operativa)*		*FREQUENZA (gestione post operativa)*		*REGISTRAZIONE Gestore*	*REPORT* Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		
Misura del livello di falda	Tutti i punti	trimestrale	annuale	semestrale	biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Verifica analitica (Tabella 1)	Tutti i punti	trimestrale	annuale	semestrale	biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

Definizione dei composti indicatori (Marker) e Livelli di Guardia

Dalla valutazione dei dati di monitoraggio ad oggi pervenuti, si ritiene di individuare i seguenti parametri marker con i rispettivi livelli di guardia.

Parametro	Livello di guardia
Conducibilità	3000 µS/cm (20°C)
C.O.D.	50 mg/l
Ammoniaca (NH4+)	15 mg/l

Procedura in caso di superamento dei livelli di guardia

Sulla rete di monitoraggio della falda il Gestore deve effettuare una valutazione puntuale dei parametri previsti nel piano di sorveglianza e controllo di volta in volta determinati, oltre ad una valutazione della loro evoluzione nel tempo.

A tal fine qualora il Gestore rilevi il superamento del Livello di guardia dei parametri marker succitati, dovrà procedere come segue:

1. ripetere il controllo analitico, previo spurgo prolungato, presso lo stesso punto per il/i parametro/i interessato/i entro 30 giorni dal ricevimento del rapporto di prova;

2. dare immediata comunicazione all'ARPAE di Modena del superamento registrato, trasmettendo il rapporto di prova ed evidenziando sia il parametro che la relativa concentrazione misurata, nonché la data in cui verrà effettuato il nuovo controllo analitico.

3. Nel caso di rientro del valore anomalo, l'anomalia sarà considerata chiusa; il gestore dovrà trasmettere ad ARPAE di Modena, entro 30 giorni dal ricevimento del rapporto di prova, una sintetica relazione tecnica fornendo i risultati dei controlli effettuati ed allegando il rapporto di prova stesso;

4. Qualora si confermasse il superamento riscontrato, dovrà eseguire un ulteriore controllo analitico, previo spurgo prolungato, con le stesse modalità (entro 30 giorni e con comunicazione ad ARPAE di Modena), presso tutti i punti previsti dal piano di sorveglianza e controllo, riferiti allo stesso acquifero, per verificarne una eventuale diffusione spaziale.

5. Nel caso di rientro del valore anomalo, l'anomalia sarà considerata chiusa; il gestore dovrà trasmettere ad ARPAE di Modena, entro 30 giorni dal ricevimento del rapporto di prova, una relazione tecnica complessiva fornendo i risultati di tutti i controlli effettuati ed allegando i relativi rapporti di prova;

6. Alla conferma del terzo superamento, il gestore dovrà trasmettere ad Autorità competente, entro 30 giorni dal ricevimento del rapporto di prova, una relazione conclusiva, finalizzata allo studio dell'anomalia, contenente la descrizione degli opportuni approfondimenti svolti che dovranno almeno prevedere: una analisi idrogeologica di dettaglio, riferita alle condizioni locali scientificamente giustificate, l'eventuale correlazione tra le concentrazioni rilevate e le caratteristiche del percolato, nonché verifiche impiantistiche e gestionali orientate ad approfondire il quadro della situazione.

Nel caso in cui i risultati degli approfondimenti precedentemente elencati indichini una possibile correlazione tra i valori degli inquinanti e l'attività di discarica, il gestore dovrà attenersi a quanto previsto dall'art. 13 comma 6 del D.Lgs. 36/03. Inoltre dovrà inviare all'Autorità competente e al Comune un piano di indagini tecniche atte ad approfondire il

quadro della situazione ambientale nell'intorno dei piezometri in cui è avvenuto il succitato trend di superamento dei livelli di guardia. Il suddetto Piano, comprensivo di cronoprogramma dei lavori, dovrà essere successivamente approvato con eventuali prescrizioni dalla Conferenza dei Servizi convocata dall'Autorità competente cui invitare almeno Comune e AUSL.

Nell'eventualità venisse raggiunto o superato il limite normativo (Tabella 2 allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/06), dovrà essere attuata la suddetta procedura con le seguenti modifiche:

La ripetizione del controllo analitico, previo spurgo prolungato, presso lo stesso punto per il/i parametro/i interessato/i dovrà essere effettuato entro 7 giorni dal ricevimento del rapporto di prova.

Il punto 6 ed eventualmente il successivo punto 7 della procedura, dovranno essere attivati dopo la prima ripetizione e conferma del superamento normativo (al secondo superamento consecutivo confermato).

Nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione e richiamate le comunicazioni trasmesse.

Qualora la concentrazione puntuale di uno dei seguenti parametri ritenuti significativi (organoclorurati, idrocarburi, cianuri, IPA, fenoli e metalli), superi del 50% la media dell'ultimo quinquennio (qualora i dati siano inferiori al limite strumentale, per l'esecuzione della media, dovrà essere utilizzato lo stesso limite), il gestore dovrà ripetere tale determinazione in occasione del primo autocontrollo trimestrale previsto. In caso di ulteriore conferma del dato, si dovrà prevedere una intensificazione della frequenza dei controlli, fino al rientro della criticità.

Tale situazione dovrà essere dettagliata in occasione della relazione annuale, all'interno della quale il gestore dovrà valutare l'andamento dei dati ricercando una eventuale correlazione con i dati impiantistici.

In analogia a quanto riportato nella precedente AIA, si prende atto che i monitoraggi condotti sinora dal gestore nelle acque sotterranee hanno evidenziato per i parametri Ferro e Manganese concentrazioni superiori alla c.s.c.. Tali valori risultano ad oggi coerenti con i valori di fondo che caratterizzano gran parte dei livelli acquiferi confinati della Regione Emilia-Romagna e che, naturalmente superano i valori soglia riportati nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. *(rif. Relazione sullo stato dell'ambiente '99 - Regione Emilia Romagna Le caratteristiche degli acquiferi della Regione Emilia-Romagna - Report 2003 Esperienze e prospettive nel monitoraggio delle acque sotterranee - Quaderni di tecniche di protezione ambientale n. 85 - Pitagora Editrice Bologna).*

In tale condizione e per i parametri sopraccitati, risulta non applicabile il disposto dell'AIA di cui sopra. Per tali parametri, comunque, il Gestore dovrà, in occasione di ciascuna campagna di analisi, valutare se si rilevino valori anomali rispetto al trend registrato storicamente. In tal caso si applica quanto previsto al punto riguardante la procedura in caso di superamento del livello di guardia.

Dovrà comunque essere evidenziato l'eventuale trend di crescita dei valori riscontrati, anche in relazione alle caratteristiche geologiche dell'area.

In assenza di anomalie, i dati relativi a Ferro e Manganese dovranno essere commentati e confrontati con i dati storici in occasione della trasmissione del report annuale."

Metodologia di campionamento

Prima di effettuare il campionamento dovrà sempre essere determinato il livello della falda. Successivamente deve essere effettuatolo spurgo del piezometro emungendo un quantitativo di acqua pari a 3-5 volte il volume della colonna di acqua o eseguendo il pompaggio per almeno 10-15 minuti applicando la metodologia low flow, che prevede l'estrazione delle acque

sotterranee direttamente dalla porzione di spessore filtrante del piezometro, applicando una velocità del flusso tale da non creare disturbo nel naturale movimento della falda. Durante lo spurgo dovranno essere tenuti sotto controllo i principali parametri chimico fisici della falda (pH, conducibilità). Alla stabilizzazione dei parametri il piezometro potrà considerarsi spurgato e sarà quindi possibile l'esecuzione del campionamento. In conformità alle indicazioni del Istituto Superiore di Sanità di cui al documento n.08/04/2008-0020925-AMPP 09/04/08-0001238, in merito alle metodiche di pretrattamento di campioni di acque di falda prelevate in siti contaminati relativamente all'aliquota per i metalli,l'acqua destinata all'analisi dei metalli dovrà essere filtrata in campo con filtro 0,45 micron e immediatamente acidificata con acido nitrico in quantità pari allo 0,5% volumetrico. Ove ritenuto necessario, sulla scorta dello spettro dei contaminanti riscontrato in soluzione e delle specifiche condizioni idrogeologiche, si potrà provvedere all'analisi chimica di un campione di acqua filtrata e di uno non filtrata.

Eventuali modifiche al metodo di campionamento potranno essere richieste/concordate con l'autorità competente alla luce di situazioni particolari o modifiche e/o progressi della tecnica. Per l'approfondimento delle problematiche relative al campionamento delle acque di falda si rimanda al documento EPA/540/S – 95/504 – Aprile 1996 "Procedure di campionamento delle acque di falda di tipo low flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello di pozzo".

Il campionamento/conservazione da effettuarsi secondo le raccomandazioni IRSA dovrà altresì permettere la corretta omogeneizzazione del campione presso il laboratorio".

Qualora uno dei punti di campionamento non fosse accessibile al momento della campagna di monitoraggio, dovrà essere recuperato non appena possibile.

D 3.2 Sorveglianza e Controllo Acque meteoriche di ruscellamento e superficiali

Il controllo delle acque superficiali deve essere effettuato solamente sul Dugale Mesino e non sul fosso interpoderale in cui recapitano le acque di ruscellamento della discarica.

I punti di monitoraggio delle acque superficiali e meteoriche di ruscellamento sono cinque :

- canale Dugale Mesino" posto a sud dell'area impiantistica;
- 3 punti di raccolta acque meteoriche di ruscellamento

Codice	***Descrizione***
Dugale Mesino monte	Punto acque superficiali a monte dell'impianto di discarica
Dugale Mesino valle	Punto acque superficiali a valle dell'impianto di discarica
R1 Scolo fossetta lato sud	Punto di raccolta acque meteoriche di ruscellamento
R3 Scolo fossetta lato sud	Punto di raccolta acque meteoriche di ruscellamento
R4 Scolo fossetta lato sud	Punto di raccolta acque meteoriche di ruscellamento

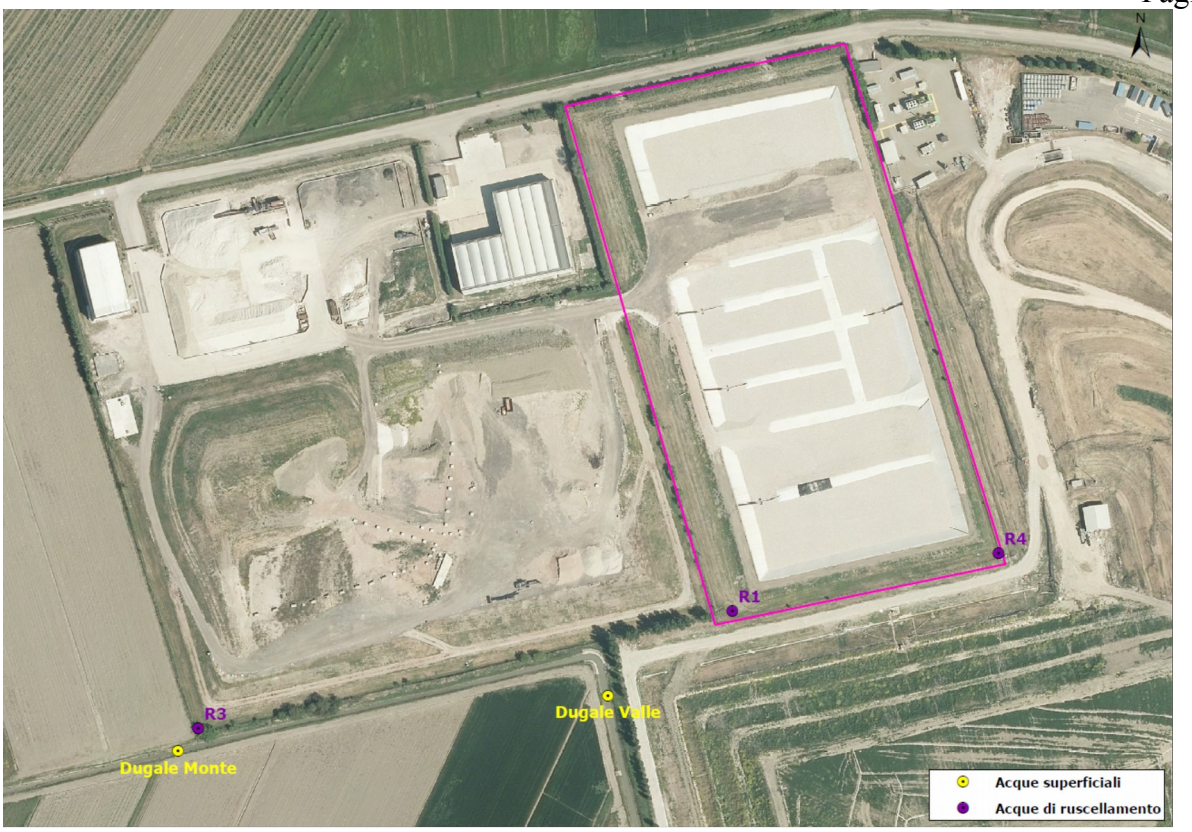


Figura 2 – Planimetria Discarica di RIECO di Mirandola con rete di monitoraggio delle acque superficiali e meteoriche di ruscellamento.

Parametro analitico	Unità di misura	Frequenza
pH	Unità di pH	Trimestrale
Conducibilità elettrica	µS/cm	
B.O.D.5	mg/l	
C.O.D.	mg/l	
Ammoniaca (come NH4)	mg/l	
Nitrati (come NO3)	mg/l	
Azoto totale	mg/l	
Solidi sospesi totali	mg/l	
Fosforo totale	mg/l	
Cromo totale	µg/l	
Nichel	µg/l	
Rame	µg/l	
Zinco	µg/l	
Piombo	µg/l	
Cadmio	µg/l	

Tabella 2 - *Parametri analitici e frequenze da applicare alle acque superficiali e di ruscellamento.*

Il monitoraggio si configura quindi come segue:

Monitoraggio acque meteoriche di ruscellamento e superficiali

PARAMETRO	*MISURA*	*FREQUENZA (gestione operativa)*		*FREQUENZA (gestione post operativa)*		*REGISTRAZIONE*	*REPORT* Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		
Verifica analitica (Tabella 2)	Punti di prelievo acque superficiali: Canale Dugale Mesino	trimestrale	annuale	semestrale	biennale	Conservazione rapporti di prova	annuale

	monte Canale Dugale Mesino valle <u>Punti di prelievo acque di ruscellamento</u>: R1 Scolo fossetta lato ovest R3 Scolo fossetta lato ovest **R4 Scolo fossetta lato ovest**						

Definizione dei composti indicatori (Marker) e Livelli di Guardia

I parametri marker individuati per le acque superficiali sono: Conducibilità, Solidi sospesi, C.O.D. e Metalli pesanti. Per quanto attiene l'individuazione dei Livelli di Guardia delle acque superficiali, dovrà essere prevista l'applicazione di una maggiorazione del 50% delle concentrazioni rilevate nel punto di valle (S2) rispetto a quelle misurate nel punto a monte (S1) dei parametri marker. Qualora il dato di monte evidenzi concentrazioni inferiori al limite di rilevabilità strumentale, la maggiorazione del 50% per la definizione del livello di guardia, dovrà essere calcolata riferendosi al valore del limite e non al 50% dello stesso, come convenzionalmente riportato nei database di archiviazione e trasmissione degli stessi dati.

In riferimento ai livelli di guardia relativi al monitoraggio delle acque meteoriche di ruscellamento, i limiti da applicare ai parametri indagati, dovranno essere pari all'80% del limite normativo Tab. 3, Allegato V, Parte III del D.Lgs.152/06, ad eccezione dei metalli pesanti ed idrocarburi, il cui livello di guardia dovrà assestarsi su valori pari al 50% dello stesso limite; il livello di guardia del pH, invece, equivale a quello normativo. Di seguito si riporta la tabella con i limiti dei parametri da applicare alle acque di ruscellamento.

Parametro analitico	Unità di misura	Livello di guardia
pH	Unità di pH	**5,5-9,5**
Conducibilità elettrica	µS/cm	**-**
$B.O.D._5$	mg/l	**32**
C.O.D.	mg/l	**128**
Ammoniaca (NH4)	mg/l	**12**
Nitrati (come NO3)	mg/l	**71**
Azoto totale	mg/l	**-**
Solidi sospesi totali	mg/l	**-**
Fosforo totale (P)	mg/l	**8**
Cromo totale	µg/l	**1000**
Nichel	µg/l	**1000**
Rame	µg/l	**50**
Zinco	µg/l	**250**
Piombo	µg/l	**100**
Cadmio	µg/l	**10**

Tabella 3 - *Parametri analitici e frequenze da applicare alle acque superficiali e di ruscellamento.*

<u>Procedura per superamento dei livelli di guardia</u>

In caso di superamento del livello di guardia delle acque superficiali, il dato dovrà essere sempre correlato con i risultati analitici delle acque di ruscellamento e dovranno essere attivate tutte le procedure di verifica dell'impianto e dell'attendibilità del dato, in particolare:

- La ripetizione del monitoraggio delle acque superficiali dovrà essere effettuata in caso di concomitante superamento del livello di guardia delle acque di ruscellamento. Per i parametri, per i quali non è previsto il limite normativo (Conducibilità elettrica, Solidi sospesi totali, Azoto totale), è lasciata discrezionalità al gestore di valutare l'interferenza delle acque di ruscellamento sul corpo idrico recettore;

- la ripetizione del monitoraggio dovrà effettuarsi al successivo evento meteorico significativo o quantomeno in presenza di acqua corrente nelle sole coppie di punti delle acque superficiali oltre che dei ruscellamenti in esse convogliati e per i soli parametri che hanno evidenziato il superamento;

- Verifica funzionale di tutte le dotazioni gestionali e di misura relative all'aspetto su cui si è rilevata l'anomalia;

- Nel caso di esito negativo (livelli entro i limiti di guardia) l'anomalia si riterrà chiusa;

- In caso di conferma del superamento del livello di guardia la ditta darà comunicazione immediata all'Autorità competente del superamento con indicazione delle verifiche effettuate e la proposta di eventuale interventi.

- Qualora nell'applicazione della suddetta procedura, si evidenziasse la necessità di adottare riferimenti maggiormente cautelativi, per ciò che concerne le matrici ambientali impattate, si procederà ad una ottimizzazione della stessa.

Metodologia di campionamento

Al fine della attendibilità dei dati di monitoraggio, si ritiene debbano essere seguite le seguenti indicazioni:

- Si ritiene necessario non eseguire il monitoraggio in caso di regime idrologico non idoneo (acqua stagnante, battente d'acqua insufficiente), ma di effettuare il campionamento a seguito di eventi meteorici significativi (acqua corrente), eseguendo in concomitanza il campionamento delle acque di ruscellamento.

- Qualora almeno uno dei punti di campionamento non presentasse le caratteristiche idonee al campionamento al momento della campagna di monitoraggio, il prelievo dei 5 punti dovrà essere recuperato non appena possibile (al successivo evento meteorico significativo).

- Per l'esecuzione dei monitoraggi delle acque superficiali devono essere utilizzati metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi solo se preventivamente concordati con l'autorità competente, idonei ad eseguire controlli delle acque superficiali.

D 3.3 Sorveglianza e Controllo Acque di percolazione (discarica)

La rete di monitoraggio del percolato di discarica è costituita da un unico punto.

Figura 3 – *Planimetria Discarica di RIECO di Mirandola con rete di monitoraggio delle acque di percolazione.*

Lo screening analitico e le relative frequenze da applicare alle acque di percolazione è riportato nelle seguente tabella.

Parametri	Unità di Misura	Frequenza
pH	unità pH	**TRIMESTRALE**
Conducibilità elettrica	µS/cm	
Materiali in sospensione	mg/l	
TDS	mg/l	
DOC	mg/l	
COD	mg/l	
BOD5	mg/l	
Cloruri	mg/l	
Ammoniaca	mg/l	
Nitrati	mg/l	
Nitriti	mg/l	
Fosforo totale	mg/l	
Cianuri	mg/l	
Antimonio	mg/l	
Arsenico	mg/l	
Cadmio	mg/l	
Bario	mg/l	
Cromo VI	mg/l	
Cromo III	mg/l	
Ferro	mg/l	
Manganese	mg/l	
Mercurio	mg/l	

Parametri	Unità di Misura	Frequenza
Molibdeno	mg/l	
Nichel	mg/l	
Piombo	mg/l	
Rame	mg/l	
Zinco	mg/l	
Selenio	mg/l	
Fenoli	mg/l	
Olii minerali	mg/l	
Solventi organici aromatici	mg/l	
Solventi clorurati	mg/l	
Tensioattivi MBAS	mg/l	
PCB*	**mg/l**	

Tabella 4 - *Parametri analitici e frequenze da applicare alle acque di percolazione.*

***** La sommatoria totale dovrà essere costituita dai seguenti congeneri, che dovranno anche essere espressi singolarmente: TCB-81, TCB-77, PCB-123, PCB-118, PCB-114, PCB-105, PCB-126, PCB-167, HCB-156, HCB-157, HCB-180, HCB-169, HCB-170, HCB-189, TCB-31, TCB-52, PCB-95, PCB-101, PCB-99, PCB-110, HCB-151, HCB-149, HCB-146, HCB-153, HCB-138, HCB-128, HCB-187, HCB-183, HCB-177, HCB-28.

Il monitoraggio si configura quindi come segue:

PARAMETRO	***MISURA***	***FREQUENZA (gestione operativa)***		***FREQUENZA (gestione post operativa)***		***REGISTRAZIONE***	***REPORT***
		Gestore	**ARPA**	**Gestore**	**ARPA**		**Gestore (trasmissione)**
Vasca di raccolta del percolato	Verifica di tenuta idraulica	Ogni 5 anni	**----**	Proseguire come da gestione operativa	**----**	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Volume di percolato prodotto	Vasca stoccaggio temporaneo	mensile	**----**	semestrale	**----**	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Analisi del percolato (Tabella 4)	Vasca percolato	trimestrale	annuale	semestrale	biennale	Conservazione rapporti di prova	annuale

Metodologia di campionamento

Al fine della attendibilità e confrontabilità dei dati di monitoraggio, si ritiene debbano essere seguite le seguenti indicazioni:

- Per l'esecuzione dei monitoraggi delle acque di percolazione devono essere utilizzati metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi solo se preventivamente concordati con l'autorità competente.

D.3.4 Monitoraggio e Controllo dell'Amianto nelle matrici acquose

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae	Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Amianto nel percolato	Vasca di percolato	Annuale	---	Biennale	---	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Amianto nelle acque di ruscellamento	Punti R1, R3 e R4	Annuale	---	Biennale	---	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Amianto nelle acque	Canale Dugale Mesino (monte e valle)	Annuale	---	Biennale	---	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Amianto nelle acque di prima pioggia	Vasca di raccolta delle acque di prima pioggia	Annuale	---	Biennale	---	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Amianto nelle acque sotterranee	Pz 6*	Annuale	---	Biennale	---	Elettronica e/o Cartacea	annuale

* *Da determinare in caso di presenza di fibre di amianto nel percolato*

D3.5 Sorveglianza e Controllo Morfologia (discarica)

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE	Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Morfologia, struttura, composizione della discarica, assestamento, volumetria occupata dai rifiuti,volumetria disponibile.	Rilievi topografici (drone) sul corpo di discarica.	semestrale	-	semestrale	-	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Morfologia, struttura, composizione della discarica, assestamento, volumetria occupata dai rifiuti,volumetria disponibile.	Prospezioni geoelettriche sul fondo invaso, correlazione con evoluzione topografica del corpo discarica e confronto con rilievi anni precedenti	annuale	-	annuale	-	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.6 Sorveglianza e Controllo Emissioni diffuse e qualità dell'aria

Monitoraggio e controllo emissioni diffuse e qualità dell'aria

Figura 4 - Punti di monitoraggio aria - fase 1.

Figura 5 - Punti di monitoraggio aria - fasi da 2 a 4.

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae	Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
FASE 1 – predisposizione lotto 8							
PM10, PTS	1 Punto: PTS/PM10	Trimestrale	Annuale*	Semestrale	Biennale*	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
Metano Caratterizzazione chimica delle sostanze	2 punti: ED1, ED2,	Trimestrale	Annuale*	Semestrale	Biennale*	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale

organiche							
Cloruro di vinile monomero (CVM)	2 punti: ED1, ED2,	Trimestrale	Annuale*	Semestrale	Biennale*	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
Fibre di amianto	4 punti: AM1, AM2, AM3, AM4	Trimestrale	Annuale*	Semestrale	Biennale*	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
PCB nelle polveri	1 Punto PTS/PM10	Semestrale	Annuale*	Annuale	Biennale*	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
FASE da 2 a 4 – cumulo rifiuti lotto 8 e sopralzo area lotti 5-6-7, predisposizione 3° cella amianto e cumulo finale rifiuti							
PM10, PTS	1 Punto: PTS/PM10	Trimestrale	Annuale*	Semestrale	Biennale*	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
Metano Caratterizzazione chimica delle sostanze organiche	2 punti: ED1, ED2,	Trimestrale	Annuale*	Semestrale	Biennale*	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
Cloruro di vinile monomero (CVM)	2 punti: ED1, ED2,	Trimestrale	Annuale*	Semestrale	Biennale*	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
Fibre di amianto	4 punti: AM1, AM4, AM5, AM6	Trimestrale	Annuale*	Semestrale	Biennale*	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
PCB nelle polveri	1 Punto PTS/PM10	Semestrale	Annuale*	Annuale	Biennale*	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale

* L'organo di controllo eseguirà le verifiche di propria competenza, di norma annualmente, definendo i parametri, le tempistiche e le metodiche di campionamento ritenute più opportune.

Modalità di campionamento ed analisi

- Per l'esecuzione dei monitoraggi di qualità dell'aria ed emissioni diffuse il gestore deve utilizzare metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi concordati con l'autorità competente, idonei ad eseguire controlli di aria in immissione e quindi a rilevare livelli confrontabili con quelli ambientali e con i livelli di guardia proposti. Il monitoraggio dell'amianto del gestore dovrà essere effettuato secondo le metodiche MOCF di cui all'allegato 2 del DM 06/09/1994 . Il monitoraggio delle polveri va eseguito secondo le indicazioni del Dlgs 155/2010 e ss.mm.ii.

- Le misure del gestore vanno evitate durante piogge intense e nei giorni immediatamente seguenti, in quanto in presenza di acqua stagnante o con terreno molto bagnato, la superficie della discarica risulta meno permeabile al gas, riducendone il flusso.

- I campionamenti del gestore di Metano e Sostanze Organiche devono avere una durata di almeno 3 giorni ed essere espressi come media giornaliera. I dati di benzene verranno valutati con raffronto alle concentrazioni rilevate presso le centraline della rete regionale di

monitoraggio della qualità dell'aria che ne eseguono il rilevamento in continuo. A titolo di confronto indicativo potrà essere utilizzato il valore limite, espresso come media giornaliera, previsto per questo parametro dal Dlgs 155 del 13/8/2010 e pari a 5 µg/m3, anche se tale limite non è applicabile come tale in quanto si riferisce ad una media annuale con copertura pari ad almeno il 90% delle giornate dell'anno ed è riferito alla qualità dell'aria.

- I campionamenti del gestore di PTS e PM10 devono avere una durata di almeno 7 giorni ed essere espressi come media giornaliera dalla mezzanotte alla mezzanotte. Non risultano valide le giornate di campionamento incompleto (meno di 22 ore). Nel caso di anomalie strumentali, che comportino perdita di giornate di monitoraggio, verranno considerate valide le campagne in cui siano garantite almeno 5 giornate di campionamento su 7. A titolo di raffronto indicativo i dati di polveri PM10 verranno confrontati con quelli delle centraline della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e valutati alla luce dei livelli posti come limite dalla normativa nazionale relativa alla qualità dell'aria anche se tale limite non è applicabile come tale in quanto si riferisce ad una media annuale con copertura pari ad almeno il 90% delle giornate dell'anno ed è riferito alla qualità dell'aria.

- Le rilevazioni del gestore dovranno essere effettuate contemporaneamente in tutti i punti individuati per il monitoraggio.

- Il monitoraggio del gestore delle fibre di amianto deve essere eseguito su quattro punti fissi ed almeno due dei quattro monitoraggi annuali vanno eseguiti in concomitanza con operazioni di conferimento/interramento di rifiuti contenenti amianto.

Presentazione dei risultati del gestore

- Deve essere presentata una breve descrizione delle attività presenti nell'area impiantistica durante il periodo di monitoraggio (conferimenti, coperture dei rifiuti, tipologia delle lavorazioni in atto), analizzando le situazioni che potrebbero aver influito su eventuali valori anomali rispetto alle serie storiche raccolte.

- Per ogni punto campionato, devono essere riportati:
• il valore misurato espresso come media giornaliera in µg/m3 ad eccezione dei parametri metano (mg/m3), PCB (pg/m3 e fg I-TEQ/m3);
• i giorni in cui si è svolto il campionamento;
• la rosa dei venti, l'andamento della pressione barometrica e delle precipitazioni in un intorno del periodo di monitoraggio (almeno due settimane).

- Le sostanze organiche devono essere caratterizzate chimicamente dal gestore come segue:
• occorre identificare e quantificare singolarmente: idrocarburi aromatici (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xileni) e composti alogenati (Clorometano, Triclorometano, 1,2-Dicloroetano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Esaclorobutadiene, 1,1 Dicloroetano, 1,2 Dicloroetilene, 1,2 Dicloropropano, 1,1,2 Tricloroetano, 1,1,2,2 Tetracloroetano, Tribromometano, Dibromoclorometano, Bromodiclorometano);

- I PCBs vanno determinati dal gestore in modo da permettere l'identificazione e la quantificazione dei singoli congeneri (con particolare riferimento ai termini diossina-simili: 81, 77, 123, 118, 114, 105, 126, 167, 156, 157, 180, 169, 170, 189). I restanti PCBs-NDL che concorrono alla determinazione dei PCBs-tot vanno identificati in modo da non alterare le serie storiche (ovvero nella famiglia dei 209 congeneri vanno identificati come singoli anche 28, 52, 95, 101, 99, 110, 151, 149, 146, 153, 138, 128, 187, 183, 177, 180, 170).

Definizione dei composti indicatori (Marker) e Livelli di Guardia

Per quanto riguarda i composti indicatori e i livelli di guardia si rimanda ai contenuti della precedente autorizzazione, che riporta.

Composto monitorato	Livello di guardia
Metano (CH4)	60 mg/m^3
Cloruro di Vinile Monomero (CVM)	1 µg/m^3

Procedura in caso di superamento dei livelli di guardia

Metano e CVM

Nel caso di superamento dei livelli di guardia, il gestore deve procedere ad una valutazione dei risultati mettendoli a confronto con le caratteristiche e le modalità gestionali dell'impianto. In tal caso la modalità da adottare è la seguente:

1. Ripetizione della campagna, relativamente al parametro/parametri per cui si sono rilevati i superamenti, entro 40 giorni dal termine della precedente e nel contempo verifica delle attività svolte e delle procedure gestionali adottate nelle giornate in cui si è verificato il superamento, al fine di individuarne la possibile fonte.
2. Se la campagna di monitoraggio successiva non conferma il superamento, il dato e le analisi svolte per individuarne la causa dovranno essere riportate nella relazione di esercizio.
3. in caso di conferma del superamento del livello di guardia il gestore dovrà procedere ad una valutazione dei risultati mettendoli a confronto con le caratteristiche e le modalità gestionali dell'impianto e trasmettere entro 60 gg tali valutazioni all'Autorità Competente, proponendo soluzioni nel caso in cui i risultati siano correlabili con le caratteristiche e le modalità gestionali dell'impianto.

Amianto

Il gestore dovrà effettuare il monitoraggio dell'amianto seguendo la modalità MOCF di cui all'allegato 2 del DM 06/09/1994 e le soglie definite nel medesimo decreto:

- dovrà essere considerata come soglia di preallarme una netta tendenza d'innalzamento delle concentrazioni di Amianto e come soglia di allarme il valore di 50 fT/l.
- in caso di preallarme si dovranno adottare tutti i provvedimenti necessari in particolare incrementare la nebulizzazione di acqua sui rifiuti e sulle aree di calpestio degli automezzi.
- in caso di superamento della soglia di allarme si dovrà ripetere immediatamente il campionamento, e trasmettere i risultati all'Autorità Competente proponendo soluzioni in merito.

Dell'esito dei campionamenti dovrà essere tenuta documentazione a disposizione degli organi di controllo.

D3.7 Sorveglianza e Controllo Parametri meteoclimatici

Il monitoraggio si configura come segue:

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae	Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Precipitazioni, temperatura, direzione del vento, velocità del vento, evaporazione, umidità atmosferica	Centralina meteo	In continuo	---	In continuo	---	Elettronica e Cartacea	annuale

I parametri meteoclimatici devono essere raccolti ed archiviati in formato elettronico su base oraria con riferimento all'ora solare.

D3.8 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse di rumore	-	Qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Biennale con verifica delle registrazioni	Elettronica e/o cartacea degli interventi effettuati	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Verifica a campione delle misure se necessario	relazione tecnica di tecnico competente in acustica*	Quinquennale o in caso di trasmissione di nuove misure fonometriche da parte del gestore

*** solo per gestione operativa**

D3.9 Sorveglianza e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Quantità di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Da registrazioni (tonn)	Ad ogni conferimento	Annuale	Registro cartaceo o elettronico	annuale
Quantità di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Da registrazioni (tonn)	annuale	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica	Controllo visivo	Ad ogni conferimento	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica	Controllo analitico	Secondo procedure specifiche	Annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

*** solo per gestione operativa**

D3.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
			Gestore	Arpae	Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Produzione specifica di percolato	Quantità percolato (mc) /quantità pioggia (mm)	Sommatoria dei volumi mensili di percolato in relazione alla piovosità	annuale	annuale	annuale	annuale	Elettronica e/o cartacea	annuale

D3.11 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.

2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.

3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.

4. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di sorveglianza e controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

5. Tutti i punti di controllo devono essere mantenuti accessibili per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo.

6. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera.

7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.

8. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.

9. Le date dei campionamenti trasmesse col calendario annuale entro il 31/12 di ogni anno, dovranno essere successivamente confermate almeno quindici giorni prima dell'inizio dei prelievi, oltre che con trasmissione tramite PEC ad ARPAE di Modena anche ad un indirizzario concordato con la stessa ARPAE di Modena.

10. I dati analitici dei campionamenti, dovranno essere inviati ad Arpae di Modena, oltre che con trasmissione tramite PEC, all'indirizzario concordato con la stessa ARPAE di Modena, anche in formato elettronico (excel o analoghi formati open source), non appena disponibili, mediante invio digitale e in ogni caso non oltre 40 giorni dal campionamento (tranne che per la matrice atmosfera per la quale si prevedono 60 giorni).

11. Per quanto attiene i dati dei monitoraggi delle acque sotterranee, il Gestore deve inviare in formato elettronico (excel o analoghi formati open source), per ciascuna campagna di controllo, oltre al singolo campionamento realizzato, anche la serie storica dei dati al fine di consentire una rapida valutazione del trend di ciascun piezometro indagato.

12. I piezometri ed i pozzetti di prelievo dei campioni delle acque di ruscellamento devono essere mantenuti accessibili per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo nonché segnalati in modo evidente con idonea cartellonistica;

13. La viabilità di accesso ai punti di controllo deve essere sempre accessibile dalle auto per consentirne il monitoraggio;

14. Per essere facilmente individuabili i punti di monitoraggio delle matrici ambientali monitorate, devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture indicate nelle planimetrie agli atti.

15. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

16. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni.

17. all'esterno dell'ingresso dell'area impiantistica deve essere presente un cartello indicante il tipo di impianto, i rifiuti ammessi, gli orari di apertura, il nominativo del gestore e i riferimenti per contattarlo telefonicamente;

18. nell'area in prossimità dell'ingresso dell'area impiantistica dovranno essere collocati cartelli indicanti il divieto di abbandono di rifiuti

19. i pozzetti di prelievo dei campioni devono essere mantenuti accessibili per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo, nonché segnalati in modo evidente con idonea cartellonistica.

20. l'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto. L'attività è ammessa esclusivamente in orario diurno.

21. all'esterno dell'ingresso della discarica deve essere presente un cartello indicante il tipo di impianto, i rifiuti ammessi, gli orari di apertura, l'ente gestore.

22. nell'area in prossimità dell'ingresso della discarica dovranno essere collocati cartelli indicanti il divieto di abbandono di rifiuti.

LA RESPONSABILE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI MODENA
Dr.ssa Barbara Villani

Firmata elettronicamente secondo le norme vigenti.
da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Documento assunto agli atti con protocollo n. …….…. del ……

Data …….……. Firma …….……..

arpae
agenzia prevenzione ambiente energia emilia-romagna

ALLEGATO II - Determinazione n. …… del ……

DITTA R.I.ECO. S.R.L.
DISCARICA DI MIRANDOLA

PROCEDURE DI AMMISSIONE DEI RIFIUTI IN DISCARICA.

- Rif.int. N. 172/01986780367
- sede legale ed impianto in Via Belvedere n.5, Mirandola (MO)
- discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti (punto 5.4 All. VIII – D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda e ss.mm)

Prescrizioni che regolano l'ammissione dei rifiuti in discarica (rif. D2.10 Allegato I)

1. PROCEDURE DI AMMISSIONE DEI RIFIUTI IN DISCARICA.

Fermo restando le caratterizzazioni di base fornite dal produttore, le verifiche di conformità ed in loco effettuate dal Gestore, l'ammissione dei rifiuti in discarica dovrà rispettare quanto stabilito all'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 36/2003. In particolare, il Gestore della discarica dovrà:

a) controllare la documentazione relativa ai rifiuti, compreso, se previsto, il formulario di identificazione di cui all'articolo 193 del decreto legislativo n. 152/2006 e, se previsti, i documenti di cui al regolamento (CEE) n. 1013/2006, relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità europea;
b) verificare la conformità delle caratteristiche dei rifiuti indicate nel formulario di identificazione, di cui allegato l al decreto del Ministro dell'ambiente 1 aprile 1998, n. 145;
c) effettuare ispezione visiva di ogni carico di rifiuti conferiti in discarica prima e dopo lo scarico e verificare la conformità del rifiuto alle caratteristiche indicate nel formulario di identificazione di cui al citato decreto del Ministro dell'Ambiente n. 145 del 1998;
d) annotare nel registro di carico e scarico dei rifiuti tutte le tipologie e le informazioni relative alle caratteristiche e ai quantitativi dei rifiuti depositati, con l'indicazione dell'origine e della data di consegna da parte del detentore, secondo le modalità previste dall'articolo 190 del decreto legislativo n. 152/2006;
e) sottoscrivere le copie del formulario di identificazione dei rifiuti trasportati;
f) effettuare le eventuali verifiche analitiche di conformità del rifiuto;
g) comunicare ad ARPAE di Modena l'eventuale mancata ammissione dei rifiuti in discarica, con indicazione della tipologia e quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico, dei motivi specifici di non accettazione del carico, ferma l'applicazione delle disposizioni del citato Regolamento (CEE) n. 1013/2006 riguardante le spedizioni transfrontaliere di rifiuti.

2. CARATTERIZZAZIONE DI BASE, VERIFICHE DI CONFORMITÀ E VERIFICHE IN LOCO

Fermo restando le specificazioni stabilite nei successivi punti, la determinazione delle caratteristiche dei rifiuti dovrà essere condotta mediante le caratterizzazioni di base, le verifiche di conformità e le verifiche in loco disciplinate dagli artt. 2, 3, 4 e dall'Allegato 1 al Decreto Ministeriale 27 settembre 2010.

In particolare:

a) **caratterizzazione di base:** Potranno essere conferiti in discarica esclusivamente rifiuti sottoposti alla caratterizzazione di base condotta dal produttore, ai sensi dell'art. 2 del decreto e dei requisiti e criteri di caratterizzazioni stabiliti all'Allegato 1 pgf. 2 e 3, secondo una frequenza minima di 1 volta/anno e, comunque, ogni qualvolta vi sia una variazione significativa del processo che origina i rifiuti. La scheda descrittiva del rifiuto conferito, redatta dal produttore ed acquisita dal Gestore della discarica dovrà contenere le informazioni richieste nell'Allegato 1 pgf. 2 al decreto ministeriale 27 settembre 2010.

b) **Verifica di conformità:** Le verifiche di conformità da parte del gestore della discarica, atte ad accertare se i rifiuti possiedano le caratteristiche della relativa categoria di discarica e se soddisfino i criteri di ammissibilità, dovranno essere condotte nel rispetto dell'art. 3 del decreto ministeriale 27 settembre 2010, con la medesima frequenza della caratterizzazione di base, indipendentemente dai quantitativi di rifiuti conferiti annualmente. Ai fini della verifica di conformità, il Gestore utilizza una o più determinazioni analitiche impiegate per la caratterizzazione di base.
   Tali determinazioni devono comprendere almeno un test di cessione per lotti. Il Gestore potrà effettuare i prelievi dei campioni dei rifiuti, per la verifica di conformità, direttamente presso la sede di produzione/detenzione del rifiuto, per avere la garanzia, oltre al prelievo di un aliquota di campione di rifiuto direttamente dal processo produttivo che lo ha generato, anche una verifica dettagliata delle informazioni riportate in sede di caratterizzazione di base ovvero una più precisa conoscenza dell'attività produttiva che ha generato il rifiuto stesso.
   Resta fermo, tuttavia, che il Gestore della discarica dovrà effettuare successivamente alla verifica di conformità svolta presso il luogo di produzione, ulteriori verifiche presso la discarica dei carichi di rifiuti effettivamente smaltiti dal produttore non solo secondo le modalità disciplinate dall'art. 4 del Decreto Ministeriale 27 settembre 2010 (verifiche in loco) ma anche prevedendo, almeno una volta l'anno, una caratterizzazione analitica basata sui parametri / sostanze caratterizzanti il rifiuto (markers o indicatori principali), come desumibili dalla caratterizzazione di base del produttore. Il gestore è tenuto a conservare i dati relativi ai risultati delle prove per un periodo di cinque anni.
   Il Gestore dovrà mantenere la documentazione tecnica delle verifiche effettuate riguardo i rifiuti conferiti all'impianto stesso a disposizione degli organi di controllo.
   I rifiuti già sottoposti a verifica di conformità da parte del gestore della discarica, a seguito della presentazione da parte del produttore dell'aggiornamento della caratterizzazione di base (annuale), potranno essere conferiti con continuità, senza l'obbligo di sospenderne i conferimenti. Il gestore della discarica, tramite la verifica in loco, descritta al punto successivo, effettuerà la verifica di conformità mediante una caratterizzazione analitica basata sui parametri/sostanze caratterizzanti il rifiuto (markers o indicatori principali oltre ai parametri sopraccitati), come desumibili dalla caratterizzazione di base del produttore. In attesa dei risultati dell'indagine analitica, i conferimenti dei rifiuti in discarica potranno proseguire regolarmente. In caso si evidenziassero concentrazioni di parametri o sostanze superiori ai limiti previsti, i conferimenti dovranno essere sospesi e il rifiuto dovrà essere sottoposto ad una nuova caratterizzazione di base da parte del produttore e alla relativa verifica di conformità da parte dello smaltitore.

c) **Verifiche in loco**: Le verifiche in loco da parte del gestore della discarica dovranno essere condotte nel rispetto dell'art. 4 del Decreto Ministeriale 27 settembre 2010, comprendendo anche, almeno una volta l'anno, una caratterizzazione analitica basata sui parametri/sostanze caratterizzanti il rifiuto (markers o indicatori principali), come desumibili dalla caratterizzazione di base del produttore. I campioni prelevati devono essere conservati presso l'impianto, a disposizione dell'Autorità competente, per un periodo non inferiore a due mesi.

   Il prelievo del campione effettuato dal gestore con cadenza almeno annuale sarà diviso in tre aliquote. La prima aliquota verrà conservata per un periodo non inferiore a due mesi a disposizione dell'Autorità competente (Arpae di Modena). La seconda aliquota verrà utilizzata

per un'indagine analitica, mediante analisi dei parametri/sostanze caratterizzanti il rifiuto (markers o indicatori principali), desumibili dalla caratterizzazione di base del produttore. La terza aliquota verrà utilizzata qualora dalle indagini eseguite in sede di verifica di conformità e verifica in loco risultassero delle anomalie; in tal caso, infatti, verranno eseguite ulteriori analisi mirate a confermare esclusivamente il parametro/i anomalo/i.
In attesa dei risultati dell'indagine analitica, i conferimenti dei rifiuti in discarica potranno proseguire regolarmente. In caso si evidenziassero concentrazioni di parametri o sostanze superiori ai limiti previsti, i conferimenti dovranno essere sospesi e il rifiuto dovrà essere sottoposto ad una nuova caratterizzazione di base da parte del produttore e alla relativa verifica di conformità da parte dello smaltitore.
I campioni prelevati devono essere conservati presso l'impianto di discarica a disposizione dell'Autorità territorialmente competente per un periodo non inferiore a 2 mesi come previsto dall'art. 4 comma 4 del D.M. 27 settembre 2010.
Come previsto dall'art.1 comma 3) del D.M. 27 settembre 2010 per accertare l'ammissibilità dei rifiuti nelle discariche devono essere impiegati i metodi di campionamento e analisi di cui all'allegato 3 del medesimo D.M.

3. SOSTA TEMPORANEA DI CARICHI DI RIFIUTI FINALIZZATA ALLE VERIFICHE DI CONFORMITÀ E IN LOCO

La sosta temporanea dei rifiuti conferiti in discarica finalizzata alle verifiche di conformità o conseguenti ad eventuali anomalie riscontrate in fase di scarico dei rifiuti sul fronte di abbancamento (non programmabili) rientra nelle procedure di ammissione dei rifiuti in discarica.
Detta operazione è così caratterizzata:

a) Rifiuti sottoposti alla prima verifica di conformità o avvenuta in seguito a nuova caratterizzazione di base per variazione significativa del processo produttivo:

- stoccaggio in apposito cassone scarrabile a tenuta e, dopo le operazioni di campionamento effettuate dal personale addetto, sigillatura del cassone, al fine di evitare manomissioni, in presenza del conduttore del mezzo conferente. Qualora si rendesse necessaria l'apertura del cassone, successivamente al deposito dello stesso, ai fini di ulteriori prelievi questa verrà annotata sul verbale di campionamento utilizzato dal laboratorio incaricato e successivamente al prelievo il cassone verrà nuovamente sigillato. Ogni cassone sarà identificato tramite la copia fotostatica del formulario di trasporto applicata in evidenza sullo stesso. E' previsto che i rifiuti permangano nell'area di deposito per il tempo tecnicamente necessario alle verifiche analitiche e le attività di smaltimento saranno attivate solo a seguito degli esiti delle caratterizzazioni analitiche ovvero se le risultanze delle verifiche non evidenziano anomalie. L'area di sosta dei cassoni dovrà essere opportunamente identificata.
- La sosta temporanea su piazzale, per il rifiuto in oggetto deve essere limitata ad una capacità massima di stoccaggio pari a 150 mc;
- Il rifiuto deve essere comunque annotato in carico sul registro di carico/scarico dei rifiuti, evidenziandone, nel campo annotazioni, la sosta per verifica di conformità;
- Qualora a seguito di dette verifiche venga riscontrata una difformità rispetto all'atto autorizzativo o alle caratteristiche per le quali il rifiuto è stato omologato dal gestore, lo stesso provvederà a respingere il carico di rifiuto, restituendo la copia del formulano destinata al produttore ed annotando nel registro di carico/scarico, in corrispondenza del carico del rifiuto le motivazioni del mancato smaltimento.
- Non è ammessa la sosta temporanea sopra al corpo di discarica in attesa del responso analitico della verifica di conformità.

b) Rifiuti sottoposti a verifiche in loco:

- Campionamento del rifiuto con frequenza minima annuale, in fase di scarico sul fronte di abbancamento e successivo immediato smaltimento in discarica.

4. ELENCO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI NON SOTTOPOSTI A CARATTERIZZAZIONE ANALITICA

I rifiuti speciali non pericolosi indicati nel sottostante elenco (ex assimilabili ai rifiuti urbani ai sensi della Delibera Com. Interm. 27/07/1984 punto 1.1.1) possono essere smaltiti in discarica senza caratterizzazione analitica ai sensi dell'art. 6 comma 1) lettera a) del D.M. 27 settembre 2010.

17 00 00 Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

17 05 00 terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio

17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (solo se non proveniente da siti contaminati)

17 09 00 altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione

17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

I seguenti rifiuti possono essere ammessi all'impianto per attività di riutilizzo (operazione R5 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06) alle condizioni della presente AIA e senza caratterizzazione analitica

01 00 00 rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

01 05 00 fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione

01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

17 05 00 terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio

17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (solo se non proveniente da siti contaminati)

5. ELENCO RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI DA SOTTOPORRE A CARATTERIZZAZIONE ANALITICA

I rifiuti speciali non pericolosi indicati nel sottostante elenco possono essere smaltiti in discarica se sottoposti a caratterizzazione analitica da parte del produttore/detentore in sede di caratterizzazione di base e in ambito di verifica di conformità da parte del gestore della discarica ai sensi dell'art. 3 del D.M. 27 settembre 2010.

01 00 00 RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI

01 05 00 fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione

01 05 05* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli

01 05 06* fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose

01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

17 00 00 RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)

17 03 00 miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame

17 03 01* miscele bituminose contenenti catrame di carbone

17 05 00 terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio

17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose

17 05 07* pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose

17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07

17 06 00 materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto

17 06 05* materiali da costruzione contenenti amianto

17 09 00 altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione

17 09 03* altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose

19 02 00 rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)

19 02 05* fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose

19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05

19 03 00 rifiuti stabilizzati/solidificati

19 03 04* rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08

19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04

19 03 06* rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati

19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06

19 08 00 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti

19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali

19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813*

19 09 00 rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale

19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari

19 12 00 rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti

19 12 11* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose

19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

19 13 00 rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda

19 13 01* rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose

19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01

19 13 05* fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose

19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05

LA RESPONSABILE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI MODENA
Dr.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ……..……. Firma ……..……..

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.